



Comune di Subiaco

Ufficio di Protezione Civile

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Data di elaborazione	Ottobre 2013
Approvato con deliberazione consiliare in data 16/12/2013 n ° prot. ai sensi dell'art. 15 comma 3-bis della L. 24 febbraio 1992, n. 225, introdotto dal D.L. 15 maggio 2012, n. 59, convertito con modificazioni dalla L. 12 luglio 2012, n. 100	

Elaborato redatto da



In-TIME S.r.l.

Spin-off dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Sommario

PREMESSE E OBIETTIVI	5
INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO	6
Caratteristiche del territorio.....	6
Dati di base	6
Popolazione	7
ANALISI DI PERICOLOSITÀ.....	8
Introduzione	8
Incendio boschivo.....	9
Incendio d’interfaccia	10
Sisma.....	12
Neve e Ghiaccio	13
Esondazione.....	14
Frana.....	15
ORGANIZZAZIONE E RISORSE	16
Modello organizzativo	16
Il Centro Operativo Comunale e le Funzioni di Supporto.....	17
Articolazione del modello organizzativo	22
Le risorse per la gestione dell’emergenza	23
Risorse Umane.....	23
Aree e strutture di emergenza	24
Mezzi e materiali	26
Collegamenti infrastrutturali	27
PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO.....	28
Evento meteo, idrogeologico e idraulico.....	30
Stati di attivazione	30
Procedure operative	31
Evento neve, ghiaccio, ondate di freddo.....	53
Stati di attivazione	53
Procedure operative	53
Evento incendio boschivo e d’interfaccia.....	57
Stati di attivazione	57

Procedure operative	58
Evento diga	80
Procedure operative	80
Evento sismico	84
Stati di attivazione	84
Procedure operative	84
FORMAZIONE ED INFORMAZIONE	88
Formazione	88
Indicazioni per la realizzazione di attività addestrative	88
Informazione	89

PREMESSE E OBIETTIVI

Il Piano di Emergenza è il documento che contiene le informazioni e le indicazioni mediante le quali tutti i soggetti chiamati ad intervenire nella gestione degli eventi calamitosi potenzialmente agenti in un dato territorio possano operare con modalità massimamente efficaci ed efficienti.

Il Piano contiene, in maniera chiara e facilmente consultabile:

- le informazioni relative alle caratteristiche del territorio; tali informazioni sono necessarie, particolarmente in presenza di eventi che richiedano l'intervento coordinato di soggetti ed enti diversi da quelli dell'amministrazione comunale, per permettere un intervento calibrato sulla specifica realtà territoriale;
- le informazioni relative alle condizioni di rischio effettivamente agenti sul territorio;
- il modello organizzativo che localmente viene adottato per la gestione delle emergenze;
- il quadro delle risorse disponibili a livello locale per la gestione delle emergenze;
- le procedure mediante le quali si intende operare nella gestione delle emergenze;
- il quadro delle azioni da porre in essere in "tempo di pace" per garantire una adeguata preparazione all'emergenza sia della popolazione potenzialmente coinvolta che dei soggetti operativi chiamati ad intervenire nella gestione dell'evento.

Il Piano di Emergenza è articolato in 5 sezioni chiaramente identificabili così definite:

1. Inquadramento generale del territorio
2. Analisi di pericolosità
3. Organizzazione e Risorse
4. Procedure Operative di Intervento
5. Formazione ed Informazione

A completamento dell'elaborato, si riportano quali parti integranti del piano i seguenti allegati:

- Allegato 1 SCHEDE TECNICHE: Inquadramento generale del territorio
- Allegato 2 SCHEDE TECNICHE: Organizzazione e risorse
- Allegato 3 Mappa di pericolosità: incendio boschivo
- Allegato 4 Mappa di pericolosità: incendio di interfaccia
- Allegato 5 Mappa di pericolosità: esondazione
- Allegato 6 Mappa di pericolosità: neve e ghiaccio
- Allegato 7 Mappa di pericolosità: frana
- Allegato 8 Mappa di Microzonazione sismica
- Allegato 9 Mappa delle aree di emergenza
- Allegato 10 Mappa delle aree di emergenza: centro storico
- Allegato 11 Mappa delle zone di afferenza per le aree di attesa: centro storico
- Allegato 12 Piano A.I.B. 2013
- Allegato 13 Piano di emergenza neve e ghiaccio 2013-14

INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO

Caratteristiche del territorio

Dati di base

Localizzazione geografica

Il Comune di Subiaco rientra nella provincia di Roma ed è situato nell'alta Valle dell'Aniene, all'interno del Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini.

Si estende su una superficie di circa 64 kmq e confina:

- a est: con il territorio dei Comuni di Jenne, Vallepietra;
- a nord: con il territorio dei Comuni di Agosta, Camerata Nuova, Cervara di Roma;
- a ovest: con il territorio dei Comuni di Affile, Canterano, Rocca Santo Stefano;
- a sud: con il territorio del Comune di Arcinazzo Romano

Il Comune di Subiaco fa parte della Comunità Montana X dell'Aniene.

Il territorio comunale comprende, oltre al centro abitato, le seguenti principali località:

- Livata – Campo dell'Osso
- Vignola
- Ponte Lucidi-La Torre
- Cappuccini
- San Lorenzo

Caratteristiche topografiche

Il territorio comunale ricade all'interno dei Fogli I.G.M.tavoletta n° 151 IV° N.E. "Subiaco" (scala 1:25.000) e nelle sezioni n°376010 "Agosta", n°376020 "Monte Calvo", n°376030 "Monte Autore", n°376050 "Rocca Santo Stefano" n°376060 "Subiaco", n° 376070 "Valle Pietra", n° 376100 "Affile" della Carta Tecnica Regionale (scala 1:10.000).

Variazioni piano-altimetriche

Dai 339 ms.l.m. fino ai 1.778 ms.l.m.

Copertura del suolo

Tipologia di copertura	Estensione (Km ²)	Estensione (%)
Zone urbanizzate	1,38	2,2
Terreni agricoli	14,48	22,8
Territori boscati	37,62	59,3
Ambienti semi naturali	9,94	15,7

Idrografia

L'idrografia è governata dal Fiume Aniene, che rappresenta la linea di deflusso principale del territorio comunale e che attraversa il centro storico di Subiaco. La valle che il fiume attraversa è il recapito finale di una serie di fossi e dreni. Recapito secondario è costituito dal Fosso della Cona che rappresenta il limite amministrativo del comune nel quadrante meridionale.

Caratteristiche climatiche

- Zonaclimatica: (D)
- Precipitazioni medie annue: superiori a 1.000 mm
- Le temperature medie invernali sono al di sotto dei 10°C, mentre nel periodo estivo non sono superiori ai 26°C

Popolazione

Alla data di redazione, la popolazione residente nel Comune è pari a 9.220 unità, e risulta così caratterizzata:

- popolazione anziana: 30/35% da stima di massima
- popolazione disabile: <2% da stima
- popolazione non residente: 400 unità
- nuclei familiari: 3.839 unità
- popolazione variabile stagionalmente: 1.000 unità

Di seguito si riporta una indicazione di massima per quanto riguarda la popolazione residente nelle diverse località del comune.

LOCALITÀ	AREA (kmq)	ALTITUDINE (m)	POPOLAZIONE RESIDENTE
Centro storico	1,40	408	4.500- 5.000
Cappuccini	0,013	531	26
San Lorenzo	0,036	434	90
Livata	0,62	1.341	20
Ponte Lucidi-La Torre	0,18	345	200 - 300
Vignola	0,04	615	1.000

ANALISI DI PERICOLOSITÀ

Introduzione

L'analisi delle singole pericolosità, ad eccezione di pochi aspetti per i quali risultano disponibili specifiche modellazioni quantitative effettuate dagli organismi competenti, è stata condotta mediante un approccio finalizzato ad una valutazione comparativa del territorio.

L'approccio seguito è in grado di consentire valutazioni funzionali agli obiettivi del piano, in termini di definizione delle localizzazioni di pericolo e di individuazione e dimensionamento delle risorse.

Nelle metodologie adottate il territorio viene caratterizzato, in riferimento a ciascun evento, in funzione di entrambi o almeno uno dei seguenti aspetti:

- presenza di caratteristiche che favoriscono la generazione dell'evento;
- presenza di caratteristiche che condizionano parametri ritenuti indicativi dell'intensità dell'evento, qualora questo si generi.

Dalla modellazione concettuale della singola tipologia di evento deriva la determinazione degli elementi informativi necessari alla sua implementazione; ciascun elemento è quindi analizzato per definire il sistema minimo dei dati necessari alla sua descrizione.

Sulla base dei dati acquisiti vengono quindi impostate delle procedure di analisi che portano ad una omogenea classificazione del territorio in quattro diversi livelli di pericolosità (pericolosità alta, media, bassa o nulla)¹, al fine di:

- ottenere una omogeneità di lettura;
- consentire l'elaborazione dei risultati in operazioni successive;
- garantire la modularità delle modellazioni per singolo evento rispetto all'elaborazione complessiva.

Il processo elaborativo implementato è descritto di seguito in riferimento all'analisi della pericolosità per singoli fenomeni modellati ed in particolare:

- Pericolo incendio boschivo
- Pericolo incendi di interfaccia
- Pericolo sisma
- Pericolo neve e ghiaccio
- Pericolo esondazione
- Pericolo frana

¹ Tale classificazione non è applicata al pericolo sismico, per il quale viene mantenuta la classificazione esistente e le informazioni sono integrate con le analisi di microzonazione sismica

Incendio boschivo

Per quanto concerne il pericolo incendio boschivo, l'analisi ha preso a riferimento i dati contenuti nel Catasto Incendi, in cui sono delimitate le aree percorse dal fuoco da incendi pregressi nel territorio comunale, ai sensi della Legge n.353/2000.

DATI IN INGRESSO	➤ Modello di elevazione del terreno ➤ Grafo stradale ➤ Land-Use Regione Lazio
MODELLAZIONE CONCETTUALE	La pericolosità relativa agli incendi boschivi può essere intesa come la sovrapposizione di due aspetti: • propensione al diffondersi delle fiamme • probabilità di innesco La propensione al diffondersi delle fiamme è stata analizzata cercando di stimare, mediante i dati a disposizione, alcune caratteristiche del territorio quali: • presenza e tipo di copertura vegetale • umidità del combustibile • pendenza² Importanti lacune informative hanno impedito di stimare fattori importanti quali il tipo specifico di copertura vegetale presente o le intensità e le direzioni dei venti. La probabilità di innesco non può essere valutata per gli incendi dolosi, se non in relazione a specifiche situazioni che possono ravvisarsi localmente. L'eventualità di accensione di incendi colposi è stata invece parzialmente valutata ipotizzando una maggiore possibilità di comportamenti non corretti (es. accensione di fuochi) in aree circostanti le infrastrutture stradali.
MODELLAZIONE LOGICA	La stima della pericolosità è stata eseguita classificando le porzioni di territorio in tre classi per ognuno degli aspetti relativi alla propensione al diffondersi delle fiamme. Il tipo di copertura del suolo è stato valutato a partire dai dati del Land-Use, classificando ovviamente come maggiormente propense allo svilupparsi di incendi le coperture arboree. Il contenuto di umidità è stato valutato mediante un'analisi di soleggiamento diretto durante il periodo estivo in tre momenti della giornata (mattina, mezzogiorno e sera), corretto attraverso l'eventuale vicinanza ad elementi idrografici lineari o areali. Le pendenze sono state calcolate direttamente a partire dal modello di elevazione del terreno. Le tre classi individuate per ciascun aspetto considerato sono state combinate tra loro assegnando un peso doppio al tipo di copertura del suolo rispetto agli altri. I risultati ottenuti sono stati corretti in relazione alla possibilità di innesco di incendi colposi identificando tre zone intorno alle infrastrutture stradali a distanze di 20 m, 50 m e 100 m. I coefficienti ottenuti sono stati quindi classificati nelle consuete quattro classi di pericolosità.

² La pendenza facilita l'avanzamento del fuoco verso le zone più alte a causa del preriscaldamento del combustibile. E' stato stimato che, a parità di condizioni di vento, pendenze fino al 30% aumentano la velocità di avanzamento del fuoco del doppio e pendenze fino al 55% di quattro volte (Marchetti, M., 1994)

Incendio d'interfaccia

Per incendi di interfaccia si intende l'incendio che minacci di interessare aree di interfaccia urbano-rurale, intese queste come aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta. La valutazione del pericolo incendi di interfaccia è stata effettuata dapprima all'interno delle fasce perimetrali, ovvero in quelle zone distanti non più di 200 metri dalle aree antropizzate, e poi riportata all'interfaccia stessa.

In tali fasce è stata valutata la presenza di aree verdi e la pericolosità è stata caratterizzata attraverso la stima e la combinazione di sei parametri ai quali il *"Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile"* del Dipartimento di protezione civile, attribuisce un peso diverso a seconda dell'incidenza che ognuno di questi ha sulla dinamica dell'incendio.

DATI IN INGRESSO	➤ Carta Vegetazionale Provincia di Roma ➤ Modello di Elevazione del Terreno ➤ Edificato Carta Tecnica Regionale scala 1:5000 ➤ Ortofoto																																															
MODELLAZIONE CONCETTUALE	La valutazione del pericolo incendi di interfaccia deve essere effettuata dapprima all'interno delle fasce perimetrali, ovvero in quelle zone distanti non più di 200 metri dalle aree antropizzate, e poi riportata all'interfaccia stessa. In tali fasce deve essere valutata la presenza di aree verdi e, ove vi fossero, caratterizzarne la pericolosità attraverso la stima e la combinazione di sei parametri ai quali il <i>“Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile”</i>, a cui tutta l'analisi fa riferimento, attribuisce un peso diverso a seconda dell'incidenza che ognuno di questi ha sulla dinamica dell'incendio: <table><tr><th>FATTORI</th><th>CRITERI</th><th>PESO</th></tr><tr><td rowspan="4">1. Vegetazione tramite: carta forestale, o carta uso del suolo, o ortofoto, o in situ</td><td>Coltivi e Pascoli</td><td>0</td></tr><tr><td>Coltivi abbandonati e Pascoli abbandonati</td><td>2</td></tr><tr><td>Boschi di Latifoglie e Conifere montane</td><td>3</td></tr><tr><td>Boschi di Conifere mediterranee e Macchia</td><td>4</td></tr><tr><td rowspan="2">2. Densità Vegetazione tramite: ortofoto o in situ</td><td>Rada</td><td>2</td></tr><tr><td>Colma</td><td>4</td></tr><tr><td rowspan="3">3. Pendenza tramite: curve di livello o in situ</td><td>Assente</td><td>0</td></tr><tr><td>Moderata o Terrazzamento</td><td>1</td></tr><tr><td>Accentuata</td><td>2</td></tr><tr><td rowspan="4">4. Contatto con aree boscate tramite: ortofoto o in situ</td><td>Nessun Contatto</td><td>0</td></tr><tr><td>Contatto discontinuo o limitato</td><td>1</td></tr><tr><td>Contatto continuo a monte o laterale</td><td>2</td></tr><tr><td>Contatto continuo a valle; nucleo completamente circondato</td><td>4</td></tr><tr><td rowspan="3">5. Distanza degli insediamenti dagli incendi pregressi tramite: aree percorse dal fuoco CFS</td><td>Assenza di incendi</td><td>0</td></tr><tr><td>100 m < evento < 200 m</td><td>4</td></tr><tr><td>Evento < 100 m</td><td>8</td></tr><tr><td rowspan="3">6. Classificazione Piano A.I.B. tramite: piano AIB regionale</td><td>Basso</td><td>0</td></tr><tr><td>Medio</td><td>2</td></tr><tr><td>Alto</td><td>4</td></tr></table>	FATTORI	CRITERI	PESO	1. Vegetazione tramite: carta forestale, o carta uso del suolo, o ortofoto, o in situ	Coltivi e Pascoli	0	Coltivi abbandonati e Pascoli abbandonati	2	Boschi di Latifoglie e Conifere montane	3	Boschi di Conifere mediterranee e Macchia	4	2. Densità Vegetazione tramite: ortofoto o in situ	Rada	2	Colma	4	3. Pendenza tramite: curve di livello o in situ	Assente	0	Moderata o Terrazzamento	1	Accentuata	2	4. Contatto con aree boscate tramite: ortofoto o in situ	Nessun Contatto	0	Contatto discontinuo o limitato	1	Contatto continuo a monte o laterale	2	Contatto continuo a valle; nucleo completamente circondato	4	5. Distanza degli insediamenti dagli incendi pregressi tramite: aree percorse dal fuoco CFS	Assenza di incendi	0	100 m < evento < 200 m	4	Evento < 100 m	8	6. Classificazione Piano A.I.B. tramite: piano AIB regionale	Basso	0	Medio	2	Alto	4
FATTORI	CRITERI	PESO																																														
1. Vegetazione tramite: carta forestale, o carta uso del suolo, o ortofoto, o in situ	Coltivi e Pascoli	0																																														
	Coltivi abbandonati e Pascoli abbandonati	2																																														
	Boschi di Latifoglie e Conifere montane	3																																														
	Boschi di Conifere mediterranee e Macchia	4																																														
2. Densità Vegetazione tramite: ortofoto o in situ	Rada	2																																														
	Colma	4																																														
3. Pendenza tramite: curve di livello o in situ	Assente	0																																														
	Moderata o Terrazzamento	1																																														
	Accentuata	2																																														
4. Contatto con aree boscate tramite: ortofoto o in situ	Nessun Contatto	0																																														
	Contatto discontinuo o limitato	1																																														
	Contatto continuo a monte o laterale	2																																														
	Contatto continuo a valle; nucleo completamente circondato	4																																														
5. Distanza degli insediamenti dagli incendi pregressi tramite: aree percorse dal fuoco CFS	Assenza di incendi	0																																														
	100 m < evento < 200 m	4																																														
	Evento < 100 m	8																																														
6. Classificazione Piano A.I.B. tramite: piano AIB regionale	Basso	0																																														
	Medio	2																																														
	Alto	4																																														
MODELLAZIONE LOGICA	Per facilitare e rendere obiettiva la combinazione dei parametri, si è deciso di operare su base grid: si è costruita una griglia per ogni fattore associando ad ogni cella il peso adeguato e successivamente si sono sommati tutti i contributi. La tipologia di vegetazione è stata classificata sulla base del codice Corine presente nella Carta																																															

	Vegetazionale, cercando di definire una corrispondenza con le macro-classi individuate dal Manuale. La densità di vegetazione è stata differenziata e quindi pesata attraverso un'analisi dell'ortofoto, utilizzando la banda del rosso dell'immagine. Le pendenze sono state derivate a partire dal modello di elevazione del suolo attraverso la funzione <i>Slope</i>, e successivamente sono state raggruppate secondo la seguente classificazione: • <i>pendenze</i> $\leq 5^\circ \rightarrow$ <i>peso 0</i> • $5^\circ < \textit{pendenze} \leq 20^\circ \rightarrow$ <i>peso 1</i> • <i>pendenze</i> $> 20^\circ \rightarrow$ <i>peso 2</i> L'analisi del tipo di contatto è stata eseguita attraverso una serie di procedure volte dapprima ad identificare tutte quelle aree edificate completamente circondate dalla vegetazione e successivamente mirate alla valutazione della differenza altimetrica (attraverso il D.E.M.) laddove vi fosse contatto parziale tra vegetazione ed aree antropizzate. La classificazione utilizzata per differenziare le diverse tipologie di contatto è la seguente: • Nessun Contatto $\rightarrow$ <i>peso 0</i> • Contatto continuo a monte o laterale $\rightarrow$ <i>peso 2</i> • Contatto continuo a valle $\rightarrow$ <i>peso 3</i> • Nucleo completamente circondato $\rightarrow$ <i>peso 4</i> L'assenza di dati inerenti gli incendi pregressi avvenuti nell'area in esame e riguardo alla classificazione del piano A.I.B. non ha permesso di valutare tali fattori. La classificazione utilizzata per differenziare all'interno della fascia di interfaccia il grado di pericolosità è la seguente: <table border="1"> <thead> <tr> <th>Pericolosità</th><th>Intervalli numerici</th></tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Bassa</td><td>$X \leq 4$</td></tr> <tr> <td>Media</td><td>$5 \leq X \leq 9$</td></tr> <tr> <td>Alta</td><td>$X \geq 10$</td></tr> </tbody> </table>	Pericolosità	Intervalli numerici	Bassa	$X \leq 4$	Media	$5 \leq X \leq 9$	Alta	$X \geq 10$
Pericolosità	Intervalli numerici								
Bassa	$X \leq 4$								
Media	$5 \leq X \leq 9$								
Alta	$X \geq 10$								

Sisma

Il Comune di Subiaco presenta valori di a_g che ricadono interamente nella sottozona sismica 2B.

In aggiunta a tale classificazione, è stato considerato, come ulteriore elemento di valutazione per determinare ed approfondire il pericolo sismico, le classificazioni riportate negli Studi di Microzonazione Sismica.

La microzonazione sismica costituisce un valido strumento per analizzare la pericolosità sismica locale applicabile alla pianificazione urbanistica, territoriale e per l'emergenza, individuando le zone del territorio che risultano caratterizzate da comportamento sismico omogeneo.

Le analisi di microzonazione sismica definiscono le seguenti zone omogenee:

Zone stabili: nelle quali non si ipotizzano effetti locali di rilievo di alcuna natura ed in cui il moto sismico non è modificato rispetto a quello atteso in condizioni ideali di roccia rigida e piane;

Zone stabili suscettibili di amplificazione sismica: in cui il moto sismico è modificato rispetto a quello atteso in condizioni ideali di suolo, a causa delle caratteristiche litostratigrafiche del terreno e/o geomorfologiche del territorio;

Zone suscettibili di instabilità: in cui i terreni sono suscettibili di attivazione di fenomeni di deformazione permanente del territorio a seguito di un evento sismico (instabilità di versante, cedimenti, liquefazioni, faglie attive e/o capaci).

Attraverso gli studi di microzonazione sismica è quindi possibile individuare, ad una scala comunale o sub comunale, le zone le cui condizioni locali possono modificare le caratteristiche del moto sismico atteso o possono produrre deformazioni permanenti rilevanti per le costruzioni, le infrastrutture e l'ambiente.

Neve e Ghiaccio

Il livello di pericolosità da neve, analogamente a quello da ghiaccio, è importante soprattutto quando siano considerate le infrastrutture viarie quali elementi vulnerabili.

Il livello di pericolosità viene stimato dipendentemente dalle condizioni atmosferiche e meteorologiche del luogo analizzato (in termini di quantità di precipitazioni e temperature, quindi indirettamente dall'altezza sul livello del mare).

La presenza di neve durante i mesi invernali è stata anche censita attraverso l'Ufficio Tecnico del Comune.

In assenza di dati meteorologici, il primo aspetto è stato analizzato in relazione alla ripartizione del territorio in classi di elevazione.

DATI IN INGRESSO	➤ Modello di elevazione del terreno ➤ Informazioni censite direttamente
MODELLAZIONE CONCETTUALE	La pericolosità derivante dalla presenza di ghiaccio e neve, importante soprattutto quando siano considerate le infrastrutture viarie quali elementi vulnerabili, può essere considerata come la sovrapposizione di due aspetti: caduta neve (o formazione di ghiaccio) e propensione allo scioglimento. Il primo dipende fondamentalmente dalle condizioni atmosferiche e meteorologiche del luogo analizzato (in termini di quantità di precipitazioni e temperature), mentre la propensione al disgelo dipende principalmente dal livello di esposizione al calore solare e quindi dal livello di soleggiamento nell'arco dell'intera giornata.
MODELLAZIONE LOGICA	A partire dal DEM sono state calcolate direttamente le classi di elevazione, suddividendo il territorio sopra i 100 m s.l.m. in tre classi: • Da 100 a 400 m s.l.m. • Da più di 400 a 900 m s.l.m. • Più di 900 m s.l.m.

Esondazione

Per quanto concerne il pericolo esondazione sono stati presi in considerazione i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI). In particolare, il Comune di Subiaco rientra nella competenza dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere. A partire dagli elaborati contenuti in tali Piani, si è proceduto, di concerto con l'Amministrazione comunale, all'individuazione di eventuali ulteriori aree che nel proprio territorio sono state sede di eventi esondativi recenti, più o meno frequenti, ottenendo in questo modo un quadro completo ed aggiornato della situazione in essere per quanto concerne il rischio locale.

DATI IN INGRESSO	➤ Fasce di pericolosità definite nel Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino del Tevere ➤ Reticolo idrografico completo ➤ Informazioni censite direttamente
MODELLAZIONE CONCETTUALE	Per l'analisi della pericolosità da esondazione vengono in primo luogo utilizzate le delimitazioni relative al Fiume Aniene, effettuate dall'Autorità di Bacino del Tevere, che assume, per le attività di individuazione e perimetrazione delle aree d'inondazione, gli eventi caratterizzati da tempi di ritorno di 50, 100, 200 e 500 anni. Il modello di propagazione delle piene utilizzato è di tipo stazionario monodimensionale. Il territorio viene suddiviso in tre zone: • Fascia A: a ridosso del corso d'acqua, contenuta all'interno del limite della piena con $Tr= 50$ anni, escluse le aree marginali³ • Fascia B: compresa tra la linea precedente ed estesa fino al limite della piena con $Tr= 200$ anni • Fascia C: compresa tra quest'ultimo limite e quello individuato dalla piena con $Tr= 500$ anni. Nel caso del Fiume Aniene è disponibile la perimetrazione delle fasce A e B. Nell'analisi condotta le informazioni dell'Autorità di Bacino sono state integrate introducendo altri due elementi: • Delimitazione delle aree comprese in una distanza di 50 m dalle aste del reticolo idrografico • Individuazione di aree prossime al reticolo idrografico minore e sede di eventi esondativi recenti, più o meno frequenti, censiti presso i comuni La pericolosità è stata valutata empiricamente identificando come predominante il carattere relativo alla frequenza dei fenomeni rispetto alla loro intensità. Ciò è stato fatto per dare particolare importanza a quei fenomeni esondativi di piccole dimensioni ma di maggior frequenza e quindi oggetto di attenzione per gli obiettivi assunti di pianificazione a scala comunale. I livelli individuati hanno quindi un significato relativo in funzione della frequenza di accadimento ma risultano indipendenti tra loro in relazione all'intensità del fenomeno, che può essere maggiore per livelli minori di pericolosità empirica.
MODELLAZIONE LOGICA	Le aree di esondazione definite dall'Autorità di Bacino sono state sovrapposte con le citate ulteriori delimitazioni costituite da: • Buffer di 50 m intorno al reticolo idrografico minore • Aree censite sede di fenomeni a frequenza annuale • Aree censite sede di fenomeni con tempi di ritorno maggiori di un anno Il territorio è stato quindi classificato nelle consuete classi di pericolosità: • Alta: aree sede di fenomeni esondativi di maggiore frequenza oppure appartenenti alla Fascia A individuata nel PAI entro un limite di 50 m dall'asta idrografica dell'Aniene • Media: aree sede di fenomeni esondativi di frequenza maggiore di un anno oppure appartenenti alla Fascia A, ma non rientranti nella classe di pericolosità alta • Bassa: aree appartenenti alla Fascia B individuata nel PAI oppure a distanze inferiori a 50 m dal reticolo idrografico minore • Nulla: aree non rientranti nelle precedenti

³ Aree in cui i valori stimati di spinta totale (idrostatica e dinamica) sono in zona di sicurezza per la vita umana (ABT, 2006).

Frana

DATI IN INGRESSO	➤ Classificazione geomorfometrica della Provincia di Roma ➤ Carta Inventario dei Fenomeni Franosi derivante dal PAI del Bacino del Tevere (di origine aerofotointerpretativa) ➤ Inventario riportante gli eventi franosi rilevati sul territorio ➤ Informazioni censite direttamente
MODELLAZIONE CONCETTUALE	In relazione al fenomeno delle frane, vengono considerate alcune caratteristiche del territorio che lo rendono più o meno suscettibile al verificarsi di eventi franosi, prescindendo dall'analisi della probabilità di accadimento di eventi scatenanti il fenomeno. Le caratteristiche del territorio sono analizzate in base ad una classificazione di tipo geomorfometrico (Ioannilli, Paregiani, 2007), che suddivide il territorio in classi in relazione al concetto di "firma geometrica", definita come quella combinazione di parametri che identifica in modo univoco una determinata porzione di territorio. I parametri considerati sono: • pendenza • esposizione • curvatura in pianta e in sezione (la curvatura in pianta è quella ortogonale al pendio, mentre quella in sezione è misurata nel piano individuato dall'asse z e dalla direzione di massima pendenza proiettata in pianta, cioè l'esposizione) • tessitura (valuta la differenza tra ogni cella ed il valore mediano del suo intorno) Il territorio viene così ripartito in tre classi prevalentemente montuose (creste, montuoso alto e basso), due classi collinari, tre classi relative ai corsi d'acqua (alveo torrentizio, fluviale e di fondo valle) e tre classi prevalentemente pianeggianti. In base alla classificazione geomorfometrica vengono individuate le classi maggiormente correlate con eventi franosi precedentemente rilevati.
MODELLAZIONE LOGICA	Per valutare il grado di propensione al dissesto sono state effettuate due analisi di correlazione in parallelo tra la classificazione geomorfometrica e i due dataset riportanti gli eventi franosi. Le classi maggiormente correlate sono risultate quelle relative agli alvei dei corsi d'acqua a regime torrentizio e quelle con caratteristiche prevalentemente montuose, a cui è stato assegnato un codice di pericolosità "Alta". Un livello medio è stato invece attribuito alle classi di tipo collinare, di tipo montuoso non rientranti nelle precedenti e agli alvei fluviali, caratterizzate da valori di pendenza e contenuto di acqua tali da non garantire la sicurezza del territorio. Alle restanti classi geomorfometriche vengono assegnati valori di pericolosità Bassa, ad eccezione delle classi che presentano valori di pendenza prossimi allo zero, che vengono considerate a pericolosità nulla.

ORGANIZZAZIONE E RISORSE

Modello organizzativo

Il Comune si dota di una organizzazione che complessivamente assicura la operatività delle strutture comunali all'interno delle catene di comando e controllo che di volta in volta vengono attivate per la gestione delle diverse tipologie di evento. Tale organizzazione è stata determinata in funzione delle caratteristiche dimensionali, strutturali e delle risorse umane e strumentali disponibili.

Il Sindaco è autorità comunale di protezione civile. In virtù di questo ruolo, i primi soccorsi alle popolazioni colpite da eventi calamitosi sono diretti e coordinati dal Sindaco; il Sindaco attua il Piano di Emergenza Comunale (o Intercomunale) e garantisce le prime risposte operative all'emergenza, avvalendosi di tutte le risorse disponibili, dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale. Qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando gli interventi con quelli del Sindaco.

Il Sindaco, in quanto autorità locale di protezione civile, attiva la risposta comunale all'emergenza:

- di propria iniziativa, in caso di evento di portata locale;
- su attivazione provinciale e/o regionale, in caso di evento diffuso sul territorio.

Il Sindaco assicura la ricezione e la lettura h24 durante tutto l'anno dei comunicati di condizioni meteorologiche avverse e comunque qualsiasi altro tipo di avviso di preallarme o allarme, diramati dalla competente Prefettura e/o dalla Regione.

Il Sindaco attiva un Sistema Comunale di Protezione Civile che deve assicurare, a livello minimo, le seguenti attività:

- l'organizzazione di una struttura operativa in grado di prestare la primissima assistenza alla popolazione (tecnici comunali, volontari, imprese convenzionate, ecc.)
- l'adeguata informazione alla popolazione, in periodo di normalità, sul grado di esposizione ai rischi e sui comportamenti da tenere in caso di emergenza
- la predisposizione di sistemi e procedure di allerta alla popolazione in caso di emergenza
- la vigilanza su situazioni di possibile rischio per la pubblica incolumità in caso di comunicazioni ufficiali di allerta, provenienti da enti superiori, ovvero in caso di verifica diretta delle stesse
- la predisposizione di un servizio di pronta reperibilità dell'Amministrazione Comunale per la eventuale ricezione di comunicazioni di allerta urgenti, o improvvise.

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco dispone dell'intera struttura comunale ed si avvale delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

A tal fine nel presente Piano di emergenza è stata definita la struttura di coordinamento di supporto per il Sindaco nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento.

Il Centro Operativo Comunale e le Funzioni di Supporto

Il Centro Operativo Comunale è la struttura funzionale alla gestione delle emergenze di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale.

Esso è composto dai Responsabili delle Funzioni di supporto, definite dal Metodo Augustus, messo a punto dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. Le funzioni di supporto si identificano essenzialmente in azioni e responsabili che hanno il compito di supportare il Sindaco nelle decisioni da prendere e nell'assunzione di iniziative a carattere operativo per settori funzionali specifici.

Attraverso l'attivazione delle Funzioni di Supporto il Sindaco:

- individua i responsabili delle funzioni essenziali necessarie per la gestione della emergenza;
- garantisce il continuo aggiornamento del piano tramite le attività dei responsabili in "tempo di pace".

Di seguito si descrivono, in forma sintetica, i compiti e le attività affidate a ciascuna funzione di supporto.

Funzione 1: Tecnica e pianificazione

La funzione tecnica e di pianificazione ha il compito di coordinare i rapporti tra le varie componenti tecniche, cui è richiesta un'analisi del fenomeno in atto o previsto, con la valutazione dell'impatto sul territorio comunale. Competono a questa funzione le seguenti attività:

- Monitoraggio:
 - Analisi e integrazione dei dati derivanti dai sistemi di monitoraggio ambientale
- Predisposizione e aggiornamento dello scenario di evento:
 - Identificazione dell'area colpita
 - Identificazione e valutazione dei beni coinvolti nell'evento
 - Valutazione delle risorse necessarie per la gestione dell'emergenza
- Organizzazione del sistema di allerta:
 - Predisposizione e integrazione degli strumenti di rilevamento dei dati ambientali
 - Individuazione della modalità di allertamento della popolazione
 - Definizione delle procedure di allertamento
 - Definizione delle procedure di evacuazione

Funzione 2: Sanità, assistenza sociale e veterinaria

La funzione pianifica e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza.

Competono a questa funzione le seguenti attività:

- Soccorso sanitario:
 - Intervento di primo soccorso sul campo
 - Mantenimento contatti con strutture sanitarie locali

- Individuazione di posti letto disponibili presso strutture sanitarie del territorio
 - Assistenza sanitaria di base
- Servizi di sanità pubblica ed epidemiologici:
 - Attivazione dei centri di accoglienza
 - Vigilanza igienico-sanitaria
 - Disinfezioni e disinfestazioni
 - Vigilanza sulle attività produttive speciali
 - Smaltimento rifiuti e discariche abusive
 - Smaltimento alimenti e carcasse
- Assistenza psicologica, psichiatrica e socio assistenziale:
 - Supporto psicologico alle vittime, ai congiunti, agli scampati, ai soccorritori
 - Attivazione dei servizi di igiene mentale e assistenza psichiatrica
 - Assistenza sociale domiciliare
 - Assistenza pediatrica
- Assistenza medico-legale e farmacologia:
 - Recupero e gestione delle salme
 - Servizi mortuari e cimiteriali
 - Attivazione di supporto logistico finalizzato al reperimento e alla distribuzione di farmaci per le popolazioni colpite
- Assistenza veterinaria:
 - Prevenzione e gestione delle problematiche veterinarie

Funzione 3: Volontariato

La funzione coordina e rende disponibili uomini, mezzi e materiali da impiegare operativamente e partecipa alle operazioni di monitoraggio, soccorso ed assistenza. Competono a questa funzione le seguenti attività:

- Valutazione delle esigenze
 - Raccolta, analisi e valutazione delle richieste di risorse umane
 - Raccolta, analisi e valutazione delle richieste di attrezzature
- Verifica delle disponibilità:
 - Verifica della disponibilità di risorse umane
 - Verifica della disponibilità di attrezzature
 - Individuazione delle associazioni di volontariato attivabili
 - Individuazione della specializzazione e della tipologia operativa delle diverse associazioni
 - Valutazione delle necessità di equipaggiamento
 - Conferimento risorse
 - Movimentazione risorse
 - Turnazioni
- Gestione atti amministrativi:
 - Distribuzione modulistica per attivazioni

- Registrazione spese dirette ed indirette
- Rendicontazione delle attività espletate e delle risorse impiegate
- Predisposizione attestati e certificazioni
- Distribuzione modulistica per rimborsi

Funzione 4: Materiali e mezzi

La funzione fornisce ed aggiorna il quadro delle risorse disponibili o necessarie. Competono a questa funzione le seguenti attività:

- Valutazione delle esigenze:
 - Raccolta ed organizzazione delle segnalazioni
 - Valutazione delle richieste
- Verifica disponibilità:
 - Verifica della disponibilità delle risorse pubbliche
 - Verifica della disponibilità delle risorse private
 - Preventivo di spesa
 - Proposta d'ordine
 - Negoziazione
- Messa a disposizione delle risorse:
 - Conferimento risorse
 - Movimentazione risorse
 - Stoccaggio
- Recupero risorse:
 - Inventario risorse residue
 - Predisposizione operazioni di recupero e restituzione delle risorse impiegate

Funzione 5: Servizi essenziali

La funzione ha il compito di coordinare i rappresentanti dei servizi essenziali (luce, gas, acqua ecc.) al fine di provvedere agli interventi urgenti per il ripristino delle reti. Competono a questa funzione le seguenti attività:

- Ripristino fornitura servizi:
 - Mantenimento costante dei rapporti con le società erogatrici di servizi primari pubbliche e private
 - Comunicazione delle interruzioni della fornitura
 - Assistenza nella gestione del pronto intervento
 - Assistenza nella gestione della messa in sicurezza
 - Assistenza nella gestione delle bonifiche ambientali generate dalla disfunzione dei servizi

Funzione 6: Censimento danni a persone e cose

L'attività ha il compito di censire la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso con particolare riferimento a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche ecc. al fine di predisporre il quadro delle necessità. Competono a questa funzione le seguenti attività:

- Raccolta segnalazioni:
 - Organizzazione e classificazione delle segnalazioni in base alla loro provenienza (private, pubbliche) e al sistema colpito (umano, sociale, economico, infrastrutturale, storico culturale, ambientale)
- Organizzazione sopralluoghi:
 - Classificazione dei sopralluoghi (ordinari e straordinari)
 - Verifica fisica di tutti i sottosistemi finalizzata alla messa in sicurezza
 - Verifica funzionale di tutti i sottosistemi finalizzata alla dichiarazione di agibilità / non agibilità
- Censimento danni:
 - Quantificazione qualitativa dei danni subiti dai sottosistemi
 - Quantificazione economica dei danni
 - Ripartizione dei danni

Funzione 7: Strutture operative locali, viabilità

La funzione ha il compito di coordinare tutte le strutture operative locali, con la finalità di regolamentare la circolazione in corso di evento, per ottimizzare l'afflusso dei mezzi di soccorso. Competono a questa funzione le seguenti attività:

- Verifica e monitoraggio del sistema viario:
 - Predisposizione/integrazione dei sistemi di monitoraggio
 - Individuazione degli itinerari a rischio
 - Individuazione degli itinerari alternativi
 - Individuazione delle vie preferenziali per il soccorso
 - Individuazione delle vie preferenziali per l'evacuazione
 - Valutazione delle caratteristiche del traffico e della mobilità
- Organizzazione sistema viario:
 - Regolazione della circolazione e segnaletica
 - Reperimento e diffusione informazioni sulla viabilità
 - Assistenza negli interventi di messa in sicurezza di tratti stradali
 - Assistenza negli interventi di ripristino della viabilità
 - Assistenza alle aree di ammassamento, sosta e movimentazione
 - Assistenza per l'operatività dei mezzi di trasporto e di soccorso
 - Assistenza per garantire il transito dei materiali trasportati
 - Assistenza nell'evacuazione delle persone e cose

Funzione 8: Telecomunicazioni

La funzione coordina le attività di ripristino delle reti di telecomunicazione utilizzando anche le organizzazioni di volontariato (radioamatori) per organizzare una rete di telecomunicazioni alternativa, al fine di garantire l'affluenza ed il transito delle comunicazioni di emergenza dalla ed alla sala operativa comunale. Competono a questa funzione le seguenti attività:

- Verifica e monitoraggio reti:
 - Verifica dell'efficienza delle reti di telefonia fissa

- Verifica dell'efficienza delle reti di telefonia mobile
- Ricezione segnalazioni di disservizio
- Garanzia delle comunicazioni interne:
 - Definizione delle modalità operative (gerarchie d'accesso, protocolli operativi)
 - Predisposizione e integrazione delle reti di telecomunicazione alternativa non vulnerabile
 - Attivazione ponti radio
 - Assistenza nella gestione sistema radio integrato
 - Assistenza nella gestione sistema satellitare
 - Ricerca di alternative di instradamento delle comunicazioni
 - Attivazione di un servizio provvisorio nelle aree colpite
 - Supporto alla riattivazione dei servizi di telefonia fissa e mobile

Funzione 9: Assistenza alla popolazione

Per fronteggiare le esigenze della popolazione sottoposta a stati di emergenza, la funzione Assistenza ha il compito di agevolare al meglio la popolazione nell'acquisizione di livelli di certezza relativi alla propria collocazione alternativa, alle esigenze sanitarie di base, al sostegno psicologico, alla continuità didattica ecc.. Competono a questa funzione le seguenti attività:

- Utilizzazione delle aree e delle strutture:
 - Utilizzo aree di attesa
 - Utilizzo aree di ricovero (es. tendopoli)
 - Utilizzo edifici strategici
 - Utilizzo aree di ammassamento (per i materiali e i mezzi)
 - Utilizzo aree come elisuperfici
- Ricovero popolazione:
 - Assistenza nella fornitura delle strutture di accoglienza di tutte le dotazioni necessarie (fisiche, funzionali, impiantistiche, accessorie)
 - Assistenza nella gestione delle strutture di accoglienza
- Sussistenza alimentare:
 - Quantificazione dei fabbisogni
 - Predisposizione degli alimenti
 - Distribuzione degli alimenti
- Assistenza alla popolazione:
 - Assistenza igienico-sanitaria
 - Assistenza socio-assistenziale
 - Assistenza nella ripresa dell'attività scolastica
 - Assistenza nella ripresa delle attività ricreative
 - Assistenza nella ripresa delle attività religiose

Articolazione del modello organizzativo

Date le dimensioni del Comune di Subiaco, ed in accordo con le indicazioni fornite dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile ⁴, le nove Funzioni di supporto previste sono state accorpate e poste in capo a sei referenti, ciascuno dei quali può assommare quindi le responsabilità e le competenze relative a più funzioni di supporto.

L'accorpamento delle diverse funzioni ed il referente responsabile di riferimento cui fanno capo è sinteticamente riportato nel seguente schema.

Amministrativa e di coordinamento delle funzioni	Tecnica e pianificazione	Sanità, assistenza sociale e veterinaria	Volontariato	Materiali e mezzi	Servizi essenziali	Censimento danni a persone e cose	Strutture operative locali, viabilità	Telecomunicazioni	Assistenza alla popolazione	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
										SINDACO – PELLICCIA FRANCESCO
										APPODIA SILVIO
										PISTOIA ARMANDO
										LUSTRISSIMI FELICE
										PELLICCIA ELISA
										RENZETTI LUIGI
										FALCONI DOMENICO

Nelle procedure operative di intervento che verranno espone di seguito, entreranno in gioco tutte le funzioni di supporto. Sarà quindi necessario associare le procedure ai rispettivi responsabili, sulla base del modello organizzativo adottato.

⁴ DNPC (2007), Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale od Intercomunale di Protezione Civile

Le risorse per la gestione dell'emergenza

Le risorse per la gestione delle emergenze sono riconducibili a tre macrocategorie:

- *Risorse umane*, che comprendono le strutture comunali, le istituzioni, i soggetti operativi di protezione civile e le associazioni e gruppi di volontariato
- *Risorse strumentali*, in cui rientrano sia le aree e le strutture di emergenza, necessarie allo svolgimento delle attività di soccorso alla popolazione, che i mezzi e le attrezzature disponibili per affrontare le emergenze
- *Infrastrutture viarie e di trasporto*, che assumono ruolo strategico garantendo l'accesso all'area colpita. Tali risorse devono garantire funzionalità rispetto ai mezzi che debbono utilizzarlo in fase di emergenza

Per ciascuna risorsa è stato censito il complesso delle informazioni che ne assicuri l'effettivo utilizzo secondo le necessità previste nelle procedure di intervento.

L'elenco delle risorse, corredato del complesso di informazioni che le caratterizza, è riportato in Allegato 2 (Schede tecniche: Organizzazione e risorse).

Per quanto concerne le aree di emergenza (aree di attesa, aree di accoglienza, aree di ammassamento) la componente informativa è costituita, oltre che dai dati riportati in Allegato 2, anche da una componente geografica (Allegato 9, Allegato 10 e Allegato 11).

Risorse Umane

Le risorse umane rappresentano il complesso dei soggetti che a diverso titolo intervengono nell'intero processo di Protezione Civile, con ciò intendendo tanto le fasi di analisi delle condizioni di rischio agenti sul territorio, che nella gestione di un evento calamitoso. Tali risorse sono schematicamente raggruppabili in quattro famiglie.

- **Strutture comunali**
Per strutture comunali di Protezione Civile si intendono tutti i soggetti e le organizzazioni comunali a cui vengono attribuite specifiche funzioni relative alla formazione del Piano di Emergenza Comunale ed alla gestione dell'emergenza.
- **Istituzioni**
Si intendono, con questo termine, tutti i Soggetti sovraordinati che, in fase di emergenza, e con particolare riferimento agli eventi di tipo b) e c), sono chiamati a diverso titolo a svolgere funzioni di Protezione Civile. In particolare:
 - Prefettura,
 - Dipartimento della Protezione Civile,
 - Regione,
 - Provincia,
 - Centro Funzionale Regionale,
- **Soggetti Operativi di Protezione Civile:**

- Corpo nazionale dei vigili del fuoco;
- Forze armate;
- Forze di polizia;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Servizi tecnici nazionali;
- Gruppi nazionali di ricerca scientifica di cui all'articolo 17, l'Istituto nazionale di geofisica ed altre istituzioni di ricerca;
- Croce Rossa Italiana;
- Strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
- Corpo nazionale soccorso alpino-CNSA (CAI).
- Associazioni
Si intendono, con questo termine:
 - i Gruppi Comunali di Protezione Civile;
 - i Gruppi di Volontariato che svolgono attività di tipo assistenziale, tecnico e formativo;
 - le organizzazioni professionali.

Aree e strutture di emergenza

Le aree di emergenza sono luoghi in cui vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante un'emergenza. Vengono distinte tre tipologie di aree, sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere:

- aree di attesa,
- aree di accoglienza o ricovero,
- aree di ammassamento.

Aree di attesa

Le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza dove viene garantita assistenza alla popolazione negli istanti successivi all'evento calamitoso oppure in conseguenza di segnalazioni nella fase di allertamento. In queste aree la popolazione riceve i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di accoglienza.

Requisiti

Sono state prese in considerazione piazze, slarghi, aree sportive, parcheggi, cortili e spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio.

L'individuazione delle aree di attesa prevede l'analisi del tragitto, solitamente pedonale, che deve essere percorso per giungervi, il raggio massimo di influenza dell'area di attesa è stimato di 1 Km (raggiungibile in 15 minuti a 4 Km/h).

Dimensionamento

L'**unità di domanda di risorsa a persona** si riferisce ad un criterio che preveda:

- superficie pari a 2 m²,

- 1 coperta,
- 2 l di acqua potabile al giorno,
- un pasto caldo al giorno,
- thermos per bevande calde nell'ordine di 1 per 10 persone.

Il dimensionamento delle aree prende in considerazione tutta la popolazione coinvolta dall'evento e residente nelle località abitate, cioè in zone in cui non sono presenti spazi liberi abbastanza ampi intorno alle abitazioni.

Aree di accoglienza o ricovero

Sono aree o strutture in cui viene sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa, per periodi più o meno lunghi a seconda del tipo di emergenza (da pochi giorni a mesi). L'individuazione di queste aree deve ottenere una loro distribuzione capillare sul territorio.

Si possono distinguere tre tipologie di aree di accoglienza:

- strutture di accoglienza,
- tendopoli,
- insediamenti abitativi di emergenza.

Strutture di accoglienza

Si tratta di edifici destinati ad altri scopi che in caso di necessità possono accogliere la popolazione. In caso di permanenza prolungata al di fuori delle proprie abitazioni sarà necessario prevedere delle soluzioni alternative, quali l'affitto o l'assegnazione di altre abitazioni, oppure la costruzione di insediamenti di emergenza.

Tendopoli

Area per l'allestimento di strutture (tendopoli) in grado di assicurare un ricovero per chi ha dovuto abbandonare la propria abitazione.

Requisiti

Le aree utilizzabili per l'installazione di tendopoli sono:

- non soggette a pericolo derivante da crollo di infrastrutture (tralicci, ciminiere, antenne, gru, cornicioni, comignoli), dalla vicinanza di elettrodotti, gasdotti, oleodotti, acquedotti, condotte forzate, bacini idroelettrici e dighe, industrie a rischio, magazzini con merci pericolose, depositi di carburante di ogni tipo, dall'esondazione di fiumi e corsi d'acqua o dalla presenza di versanti instabili;
- ubicate nelle vicinanze dei servizi essenziali (acqua, elettricità, gas e fognatura);
- aventi, nelle immediate vicinanze, spazi liberi ed idonei per un'eventuale ampliamento;
- facilmente raggiungibili in maniera agevole anche da mezzi di grandi dimensioni;
- non esposte a fenomeni meteorologici particolari quali forti venti, trombe d'aria, ecc.;
- non coperte da foreste e macchie (rischio incendi e folgorazione da fulmini), o terreni aratri, conche e avvallamenti che con la pioggia possono perdere consistenza;

- distanti da possibili zone di atterraggio di elicotteri e di parcheggio dei mezzi operativi.

Insedimenti abitativi di emergenza

Nel caso in cui si debba pianificare la possibilità di una permanenza fuori dalle abitazioni per periodi molto lunghi, nell'ordine dei mesi, dovrà essere prevista la realizzazione di campi container. I criteri di scelta dei siti in cui erigere campi-container sono equivalenti a quelli indicati per le tendopoli.

Aree di ammassamento

Le Aree di Ammassamento sono aree dove far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini necessari alle operazioni di soccorso. La loro pianificazione dovrebbe essere effettuata a livello sovracomunale o provinciale.

I siti da adibire ad area di ammassamento in generale devono rispettare i seguenti requisiti di massima:

- dimensioni adeguate per accogliere tendopoli da almeno 500 persone e dotate di tutti i servizi campali (circa 6.000 m²);
- vicinanza ad almeno una arteria di collegamento primario (casello autostradale, zona industriale) per consentirne l'accesso anche da parte di mezzi di grandi dimensioni;
- disponibilità di "allacciamento" alle principali reti di servizio (acqua, gas, energia elettrica, ecc.);
- ubicazione in zone di sicurezza rispetto ai vari rischi e possibilmente non nelle vicinanze di elettrodotti, tralicci, ecc.;
- posizione funzionalmente baricentrica rispetto al territorio di pianificazione.

Mezzi e materiali

Con il termine "materiali" si intende il complesso dei beni fisici utilizzabili per:

- gestire un evento;
- dare conforto alla popolazione coinvolta in un determinato evento;

Per "mezzi" si intende il complesso dei veicoli o dei beni strumentali utilizzabili per

- rimuovere i danni fisici generati da un evento (camion, escavatori, idrovore, ecc.),
- assicurare la mobilità a cose o persone coinvolte in un evento (mezzi di trasporto in genere).

Oltre a quelle comunali, aggiuntive risorse vengono acquisite mediante la stipula di convenzioni con ditte esterne per la pronta fornitura, in caso di emergenza, delle risorse stesse. Queste ditte sono censite, ed inserite in un apposito elenco, da aggiornarsi periodicamente a cura del Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi. In ogni caso, l'Amministrazione comunale deve verificare costantemente la disponibilità effettiva dei mezzi e dei materiali impiegabili in emergenza.

I materiali ed i mezzi che sono nelle disponibilità del Comune sono stati censiti in apposite schede riportate in Allegato 2 e corredate di tutte le informazioni necessarie al loro utilizzo. Alla data di redazione non risultano attive convenzioni con ditte esterne.

Collegamenti infrastrutturali

In riferimento alle risorse che debbono essere assicurate per una efficace gestione delle emergenze, un ruolo assolutamente strategico è assicurato dalle infrastrutture di collegamento con gli ambiti colpiti da evento. Sono incluse, tra queste infrastrutture, sia quelle che garantiscono un accesso dall'esterno al contesto colpito, tanto quelle di connessione tra le risorse strutturali che, in fase di gestione delle emergenze, vengono istituite all'interno del contesto colpito.

Nella Mappa di pericolo neve e ghiaccio, è riportata una individuazione degli archi stradali prioritari per il collegamento del Comune verso l'esterno, così da poter assegnare una priorità maggiore a tali archi in fase di gestione dell'emergenza.

PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO

Le procedure operative di intervento costituiscono il complesso codificato di comportamenti, di azioni da compiere con immediatezza e di operazioni da avviare in ordine logico e temporale consentendo di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con la massima organizzazione possibile. A tal fine risulta fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni soggetto chiamato ad intervenire al manifestarsi di una situazione di emergenza.

L'unico modo per gestire al meglio i soccorsi e per accelerare al massimo il ritorno alle normali condizioni di vita dei cittadini consiste in una buona organizzazione operativa, strutturata in ragione di criteri di pronta disponibilità di uomini e mezzi da porre in campo in caso di emergenza.

Affinché le procedure operative di intervento siano davvero efficaci ed efficienti, per ognuna di esse sono stati definiti i seguenti elementi:

- condizioni di attivazione relative ad ogni stato di attivazione (preallerta, attenzione, preallarme, allarme)
- identificazione e breve descrizione della procedura,
- soggetto responsabile dell'attivazione e gestione della procedura,
- soggetto attuatore della procedura,
- risorse impiegate.

Evidentemente le procedure operative predisposte e i comportamenti che devono essere adottati dai singoli soggetti che concorrono al coordinamento delle attività svolte nell'ambito di ogni singola "funzione di supporto", vanno considerate di natura dinamica ed evolutiva e comunque da sottoporre a verifica sia in occasione di situazioni di emergenza, sia mediante periodiche esercitazioni con il coinvolgimento di tutte le strutture interessate.

Di seguito vengono descritte, in forma diagrammatica, le Procedure operative da attuarsi nelle diverse fasi di attivazione per le seguenti tipologie di fenomeni:

- Evento meteo, idrogeologico e idraulico;
- Evento neve, ghiaccio, ondate di grande freddo;
- Evento incendio boschivo e di interfaccia;
- Evento diga;
- Evento sismico.

Ciascuna procedura è definita per le diverse fasi di attivazione, distinte come detto in:

- **Preallerta**, fase in cui viene reso noto l'insorgere di determinate condizioni che, pur non danneggiando gli elementi vulnerabili, costituiscono i presupposti all'accadimento di specifici eventi che possono portare a situazioni di emergenza. Generalmente la fase di preallerta è

avviata da comunicazioni di eventi con criticità moderata che, se persistenti, potrebbero evolvere verso un rischio maggiore,

- **Attenzione**, il protrarsi delle condizioni avverse precedentemente identificate, porta alla successiva fase di attenzione. Pur non essendosi ancora manifestato l'evento calamitoso, il perdurare o l'intensificarsi di tali condizioni favorisce, in determinati contesti territoriali, lo sviluppo dell'evento calamitoso. Nella fase di attenzione dunque, ci si preoccupa di monitorare il territorio, sulla base di prefigurati scenari di rischio in relazione all'evento atteso, per avere aggiornamenti continui sull'evoluzione delle condizioni avverse ed eventualmente individuare nel più breve tempo possibile la manifestazione dell'evento,
- **Preallarme**, ha inizio nel momento in cui un evento calamitoso viene individuato e comunicato. La fase di preallarme deve prevedere l'attivazione di tutti i meccanismi atti a contrastare l'evento e salvaguardare la popolazione,
- **Allarme**, scatta nel caso in cui lo sforzo delle autorità locali e delle risorse, sia umane che materiali, impegnate risultino insufficienti, o nel caso in cui l'evento assuma dimensioni tali da non poter essere gestito dalle risorse già attivate.

Per ciascuna tipologia di evento sono esplicitate le condizioni che caratterizzano la singola fase di attivazione.

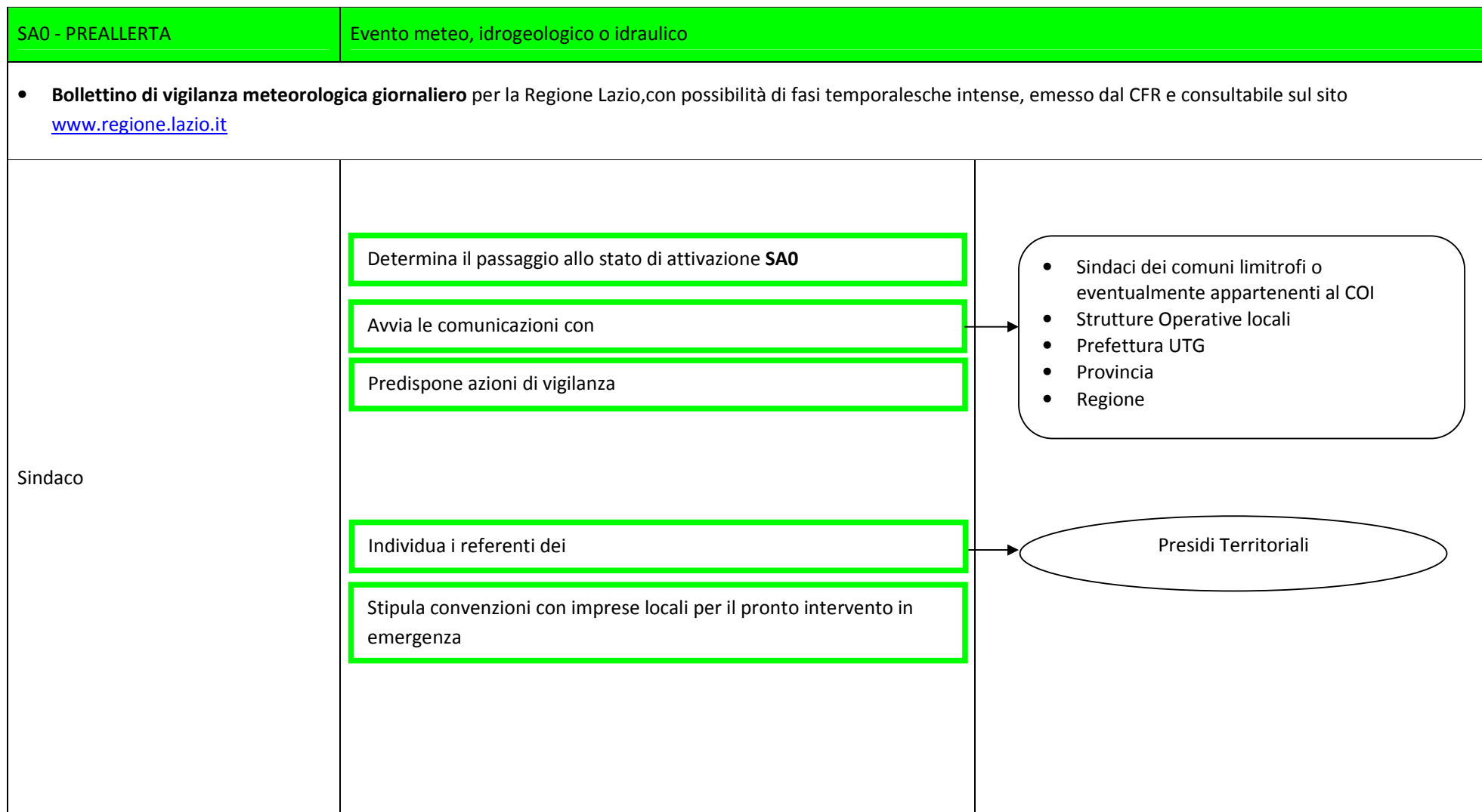
Ciascuna procedura è strutturata in termini di:

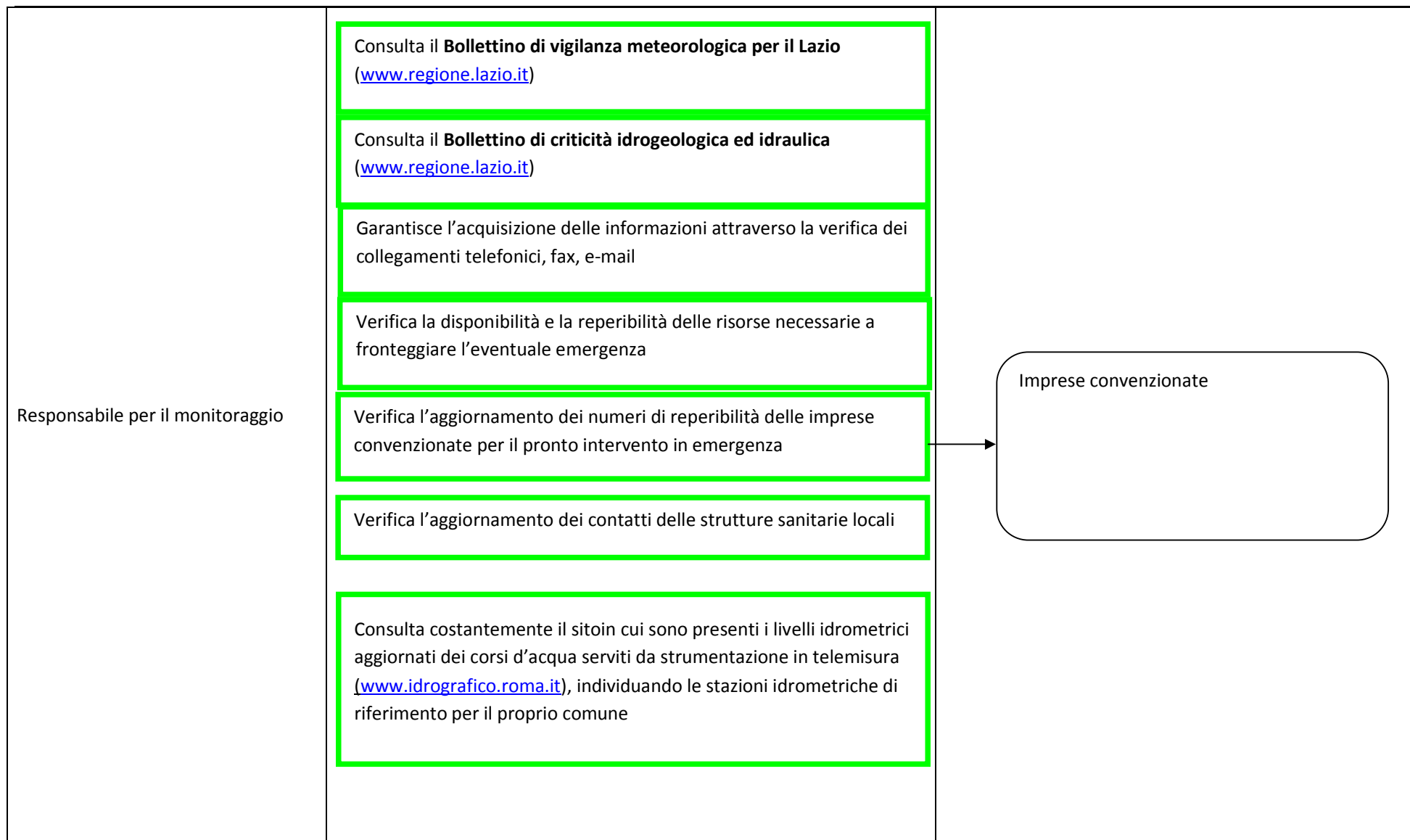
- Soggetto responsabile per l'attivazione della procedura;
- Attività in cui la procedura si attua;
- Soggetti (eventuali) responsabili delle diverse attività.

Evento meteo, idrogeologico e idraulico

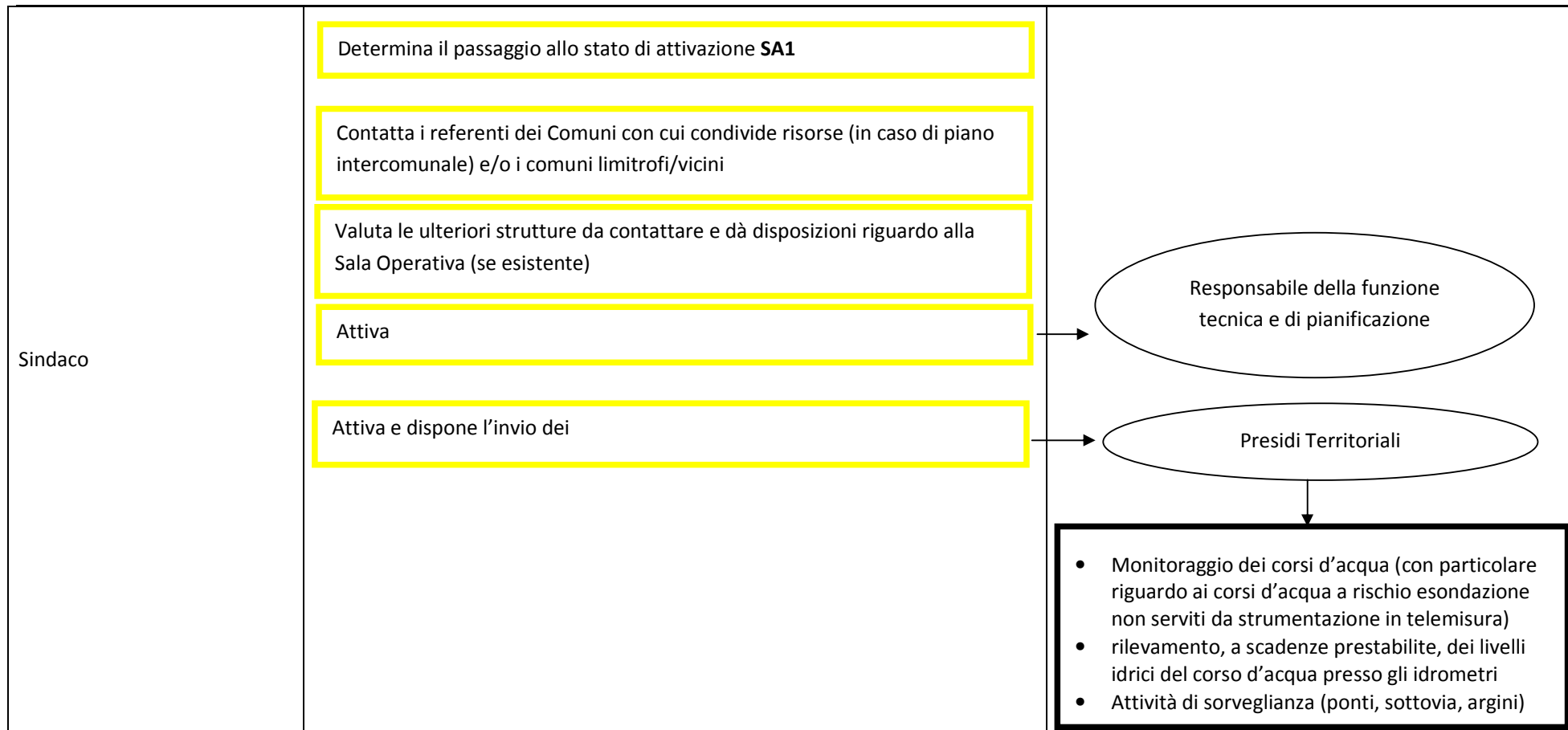
Stati di attivazione

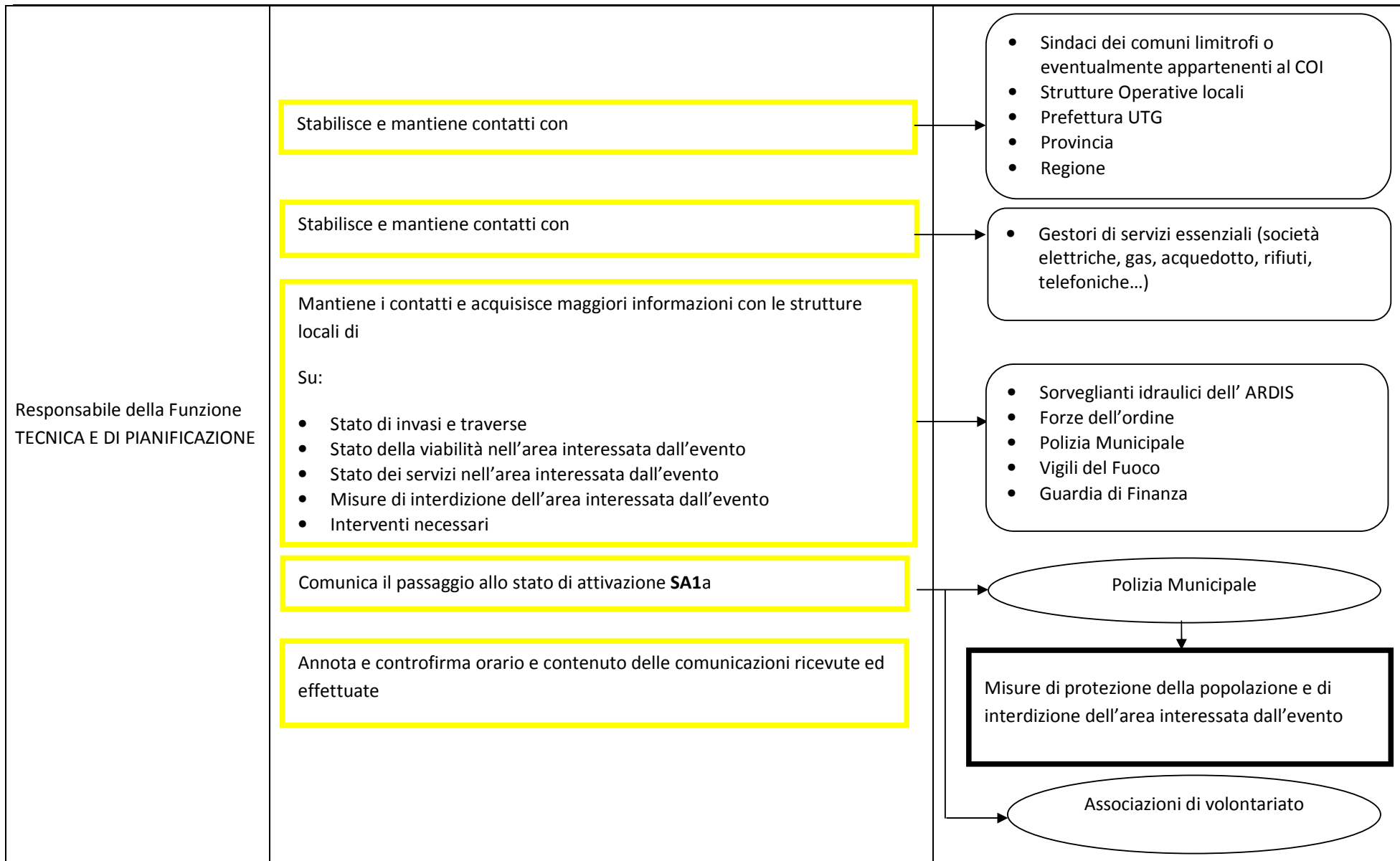
Stato di Attivazione	Condizioni di attivazione
SA0 - PREALLERTA	Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliero per la Regione Lazio con possibilità di fasi temporalesche intense, emesso dal CFR e consultabile sul sito www.regione.lazio.it
SA1- ATTENZIONE	- Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica regionale, con criticità moderata emesso dal CFR e consultabile sul sito www.regione.lazio.it - Evento in atto con caratteristiche di ordinaria criticità - Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare lo stato di attivazione di ATTENZIONE - All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali
SA2 - PREALLARME	- Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica regionale, con criticità elevata emesso dal CFR e consultabile sul sito www.regione.lazio.it - Evento in atto con caratteristiche di moderata criticità - Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare lo stato di attivazione di PREALLARME - All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali
SA3 - ALLARME	- Evento in atto con elevata criticità - Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare lo stato di attivazione di ALLARME





SA1 - ATTENZIONE	Evento idrogeologico o idraulico
• Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica regionale con criticità moderata emesso dal CFR e consultabile sul sito www.regione.lazio.it • Evento in atto con caratteristiche di ordinaria criticità • Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA1 • All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali	





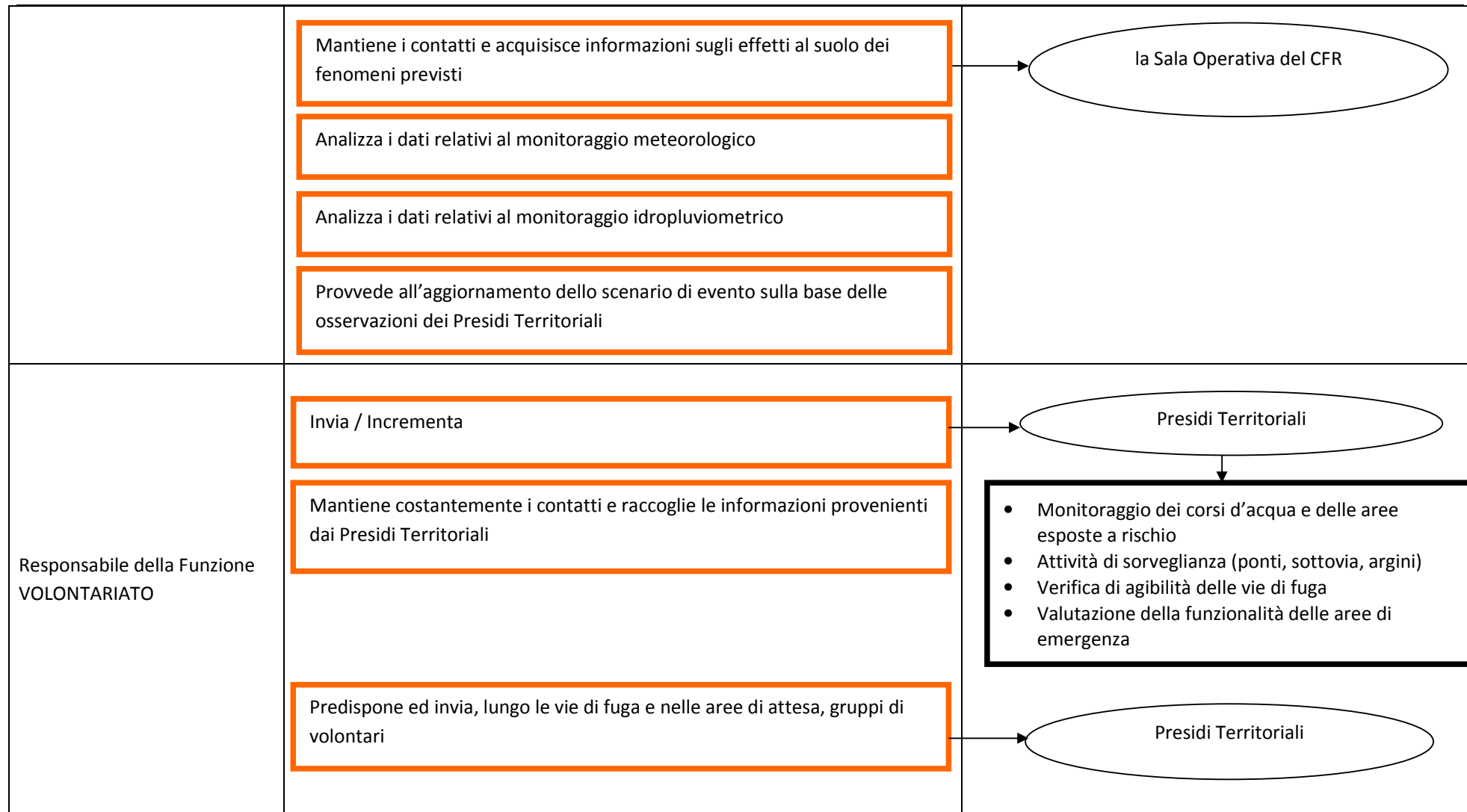
Responsabile della Funzione TECNICA E DI PIANIFICAZIONE	Consulta costantemente il sito in cui sono presenti i livelli idrometrici aggiornati dei corsi d'acqua serviti da strumentazione in telemisura (www.idrografico.roma.it) , individuando le stazioni idrometriche di riferimento per il proprio comune Analizza i dati relativi al monitoraggio meteorologico Analizza i dati relativi al monitoraggio idropluviometrico Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco. Nello specifico: • mercatini ambulanti • feste di piazza • manifestazioni sportive Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini)	
--	--	--

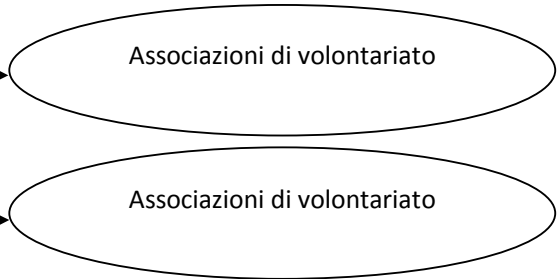
IL SINDACO, IN CASO DI NECESSITÀ, PUÒ DECIDERE DI CONVOCARE IL COC A PRESCINDERE DALLO STATO DI ATTIVAZIONE IN CUI CI SI TROVA.

SA2 PREALLARME	Evento meteo, idrogeologico o idraulico
• Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica regionale con criticità elevata emesso dal CFR e consultabile sul sito www.regione.lazio.it • Evento in atto con caratteristiche di moderata criticità • Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA2 • All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali	

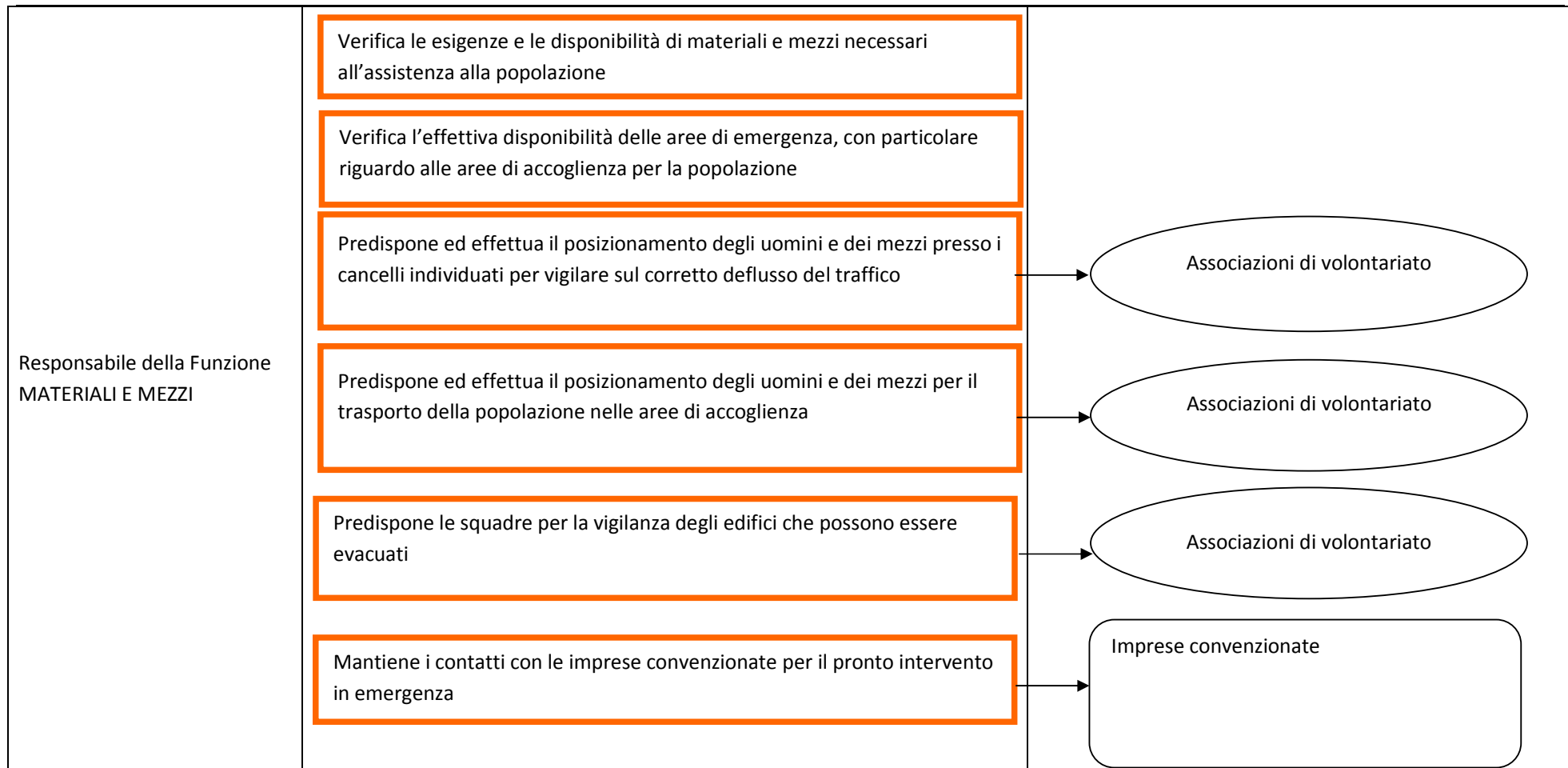
Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione SA2 Mantiene i contatti con i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa(se esistente) Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività) Attiva le funzioni di supporto Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza	1. Tecnica e di Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni 9. Assistenza alla popolazione
---------	--	--

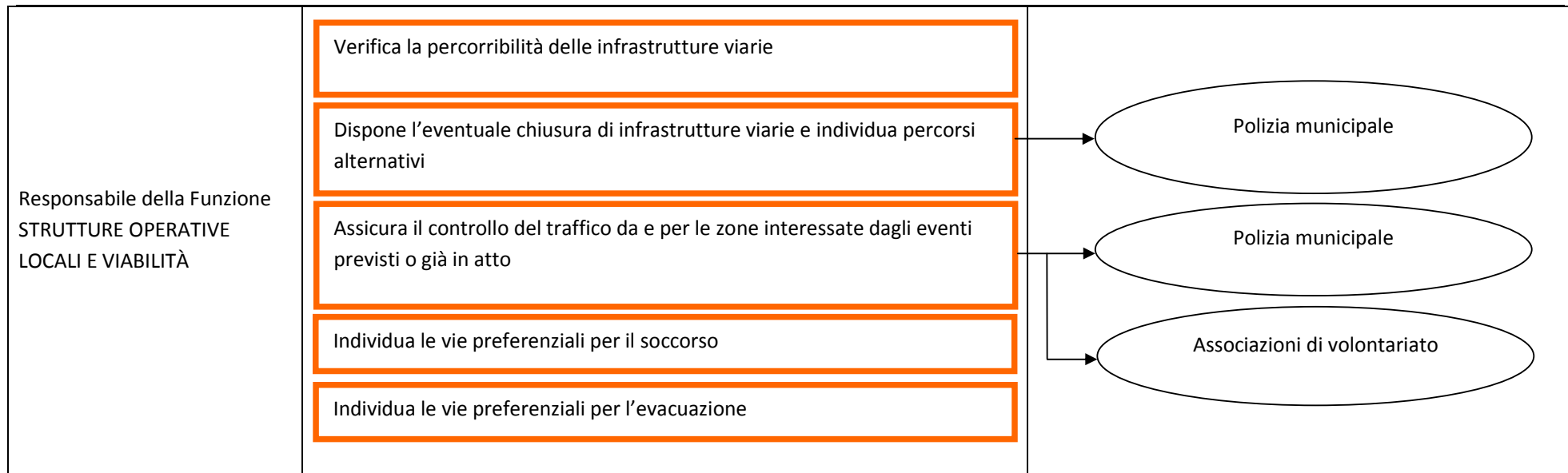
Responsabile della Funzione TECNICA E DI PIANIFICAZIONE	Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente) Mantiene i contatti con Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente Mantiene i contatti con Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali di su: - Stato di invasi e traverse - Stato di viabilità nelle zone a rischio - Stato dei servizi nelle zone a rischio - Interventi necessari Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento Consulta costantemente il sito in cui sono presenti i livelli idrometrici aggiornati dei corsi d'acqua serviti da strumentazione in telemisura (www.idrografico.roma.it)	- Sindaci dei comuni limitrofi o eventualmente appartenenti al COI - Strutture Operative locali - Prefettura UTG - Provincia - Regione - Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche...) - Sorveglianti idraulici dell' ARDIS - Forze dell'ordine - Polizia Municipale - Vigili del Fuoco - Guardia di Finanza
--	---	--



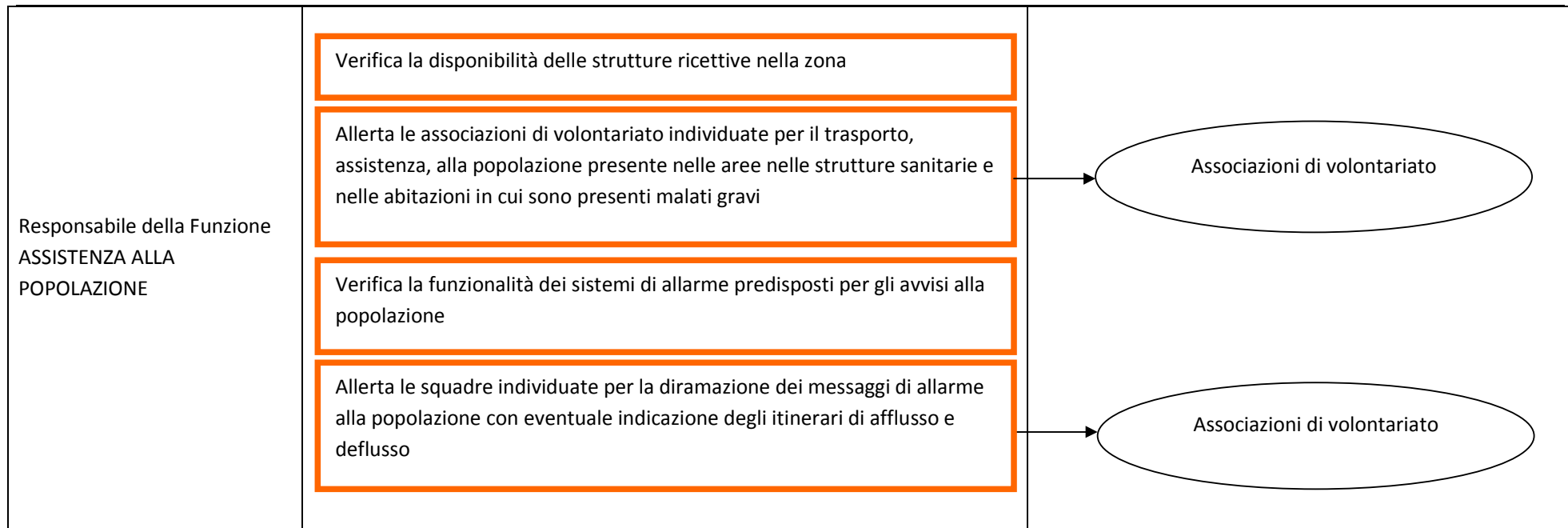
Responsabile della Funzione CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento	
Responsabile della Funzione SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti Attiva i volontari necessari per il trasporto di persone non autosufficienti Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio.	

Responsabile della Funzione SERVIZI ESSENZIALI	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	
---	---	--





Responsabile della Funzione TELECOMUNICAZIONE	Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza Verifica il sistema di comunicazioni adottato Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme	
--	--	--



SA3 ALLARME	Evento meteo, idrogeologico, idraulico
• Evento in atto con elevata criticità • Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA3	

Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione SA3 Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività) Attiva i responsabili delle funzioni di supporto non ancora attivati Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza	1. Tecnica di Valutazione e Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni 9. Assistenza alla popolazione
---------	--	--

COMUNE DI SUBIACO
PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO

Responsabile della Funzione TECNICA E DI PIANIFICAZIONE	Mantiene contatti con Mantiene contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali	• Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione • Polizia Municipale • Forze dell'ordine • Vigili del Fuoco • Guardia di Finanza • Corpo forestale dello stato
--	---	--

Responsabile della Funzione SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico	Associazioni di volontariato
Responsabile della Funzione VOLONTARIATO	Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative Predisporre ed invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza e di attesa	Associazioni di volontariato Associazioni di volontariato

Responsabile della Funzione MATERIALI E MEZZI	Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG, Provincia.	Imprese convenzionate
Responsabile della Funzione CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio Avvia controlli antisciacallaggio nelle zone evacuate	

Responsabile della Funzione ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	Provvede ad attivare il sistema di allarme Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza Provvede al ricongiungimento delle famiglie Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto	
--	--	--

Evento neve, ghiaccio, ondate di freddo

Stati di attivazione

Stato di Attivazione	Condizioni di attivazione
SA0 - PREALLERTA	Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliero per la Regione Lazio con possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 48 ore
SA1- ATTENZIONE	Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliero per la Regione Lazio con possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 24 ore
SA2 - PREALLARME	Avviso di criticità moderata
SA3 - ALLARME	- Avviso di criticità elevata - Evento persistente in corso (manto stradale coperto con conseguente difficoltà di circolazione)

Procedure operative

SA0 - PREALLERTA	
Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliero per la Regione Lazio con possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 48 ore	
Responsabile della Funzione MATERIALI E MEZZI e VOLONTARIATO	- Verificare le scorte di sale da disgelo e graniglia - Predisporre personale, mezzi e attrezzature per il trattamento preventivo di salatura delle strade - Individuare il personale effettivamente disponibile, compresa l'eventuale mano d'opera straordinaria da impiegare nel servizio di sgombero neve - Individuare ditte private con mezzi sgombraneve da impiegare eventualmente nel territorio comunale - Predisporre personale e mezzi per il controllo delle alberature, nelle aree di competenza comunale, adottando tutte le iniziative necessarie per limitare i danni alle persone e alle cose derivanti dall'accumulo di neve ed alla possibile caduta di rami o di alberi - Verificare la dislocazione dei mezzi, la loro efficienza e la

	disponibilità di quanto necessario al loro tempestivo approntamento per l'impiego (lame, catene, ecc) • Eventuale emissione di ordinanza sindacale per l'obbligo di transito con pneumatici da neve o con catene a bordo
SA1 - ATTENZIONE	
	• Bollettino di vigilanza metereologica giornaliero per la Regione Lazio con possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 24 ore
Responsabile della Funzione TECNICA E DI PIANIFICAZIONE e MATERIALI E MEZZI	• Concordare con il Direttore Didattico Regionale l'attuazione di ogni intervento necessario ad assicurare la agibilità di ciascun Istituto, valutando anche l'opportunità di chiusura delle scuole nei casi di maggiore criticità • Predisporre le attività tese a garantire la sicurezza della circolazione di mezzi pubblici e privati raccordandosi con le strutture di pubblico trasporto (aziende e taxi) per la continuità del servizio • Attuare appropriati interventi atti a mitigare le difficoltà delle fasce sociali più deboli, con particolare riguardo alle persone senza fissa dimora • Contattare le ditte private preventivamente individuate per accertare la reale disponibilità di idonei mezzi sgombraneve da impiegare nel territorio comunale • Attivare un costante flusso informativo con le altre strutture del Servizio di Protezione Civile presenti in zona (Distaccamenti VV.FF., ANAS, Provincia, Comunità Montane, Forze di Polizia, CFS, Associazioni di Volontariato, società erogatrici di servizi essenziali • Preparare i materiali da puntellamento • Dislocare la segnaletica stradale • Fare in modo che i mezzi pubblici siano dotati di catene da neve da tenere a bordo • Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione

SA2 - PREALLARME	
• Avviso di criticità moderata	
Sindaco	• Convocare il COC • Convocare nella sede comunale i responsabili delle strutture operative di protezione civile, comprese quelle del volontariato, e delle squadre comunali di intervento
	• Garantire un controllo continuo delle zone a rischio • Stabilire, tramite i Vigili Urbani, opportuni contatti con Vigili del Fuoco, polizia Stradale, carabinieri, CFS, per la tempestiva chiusura di tratti stradali critici, soggetti a forte innevamento • Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione
SA3 - ALLARME	
• Avviso di criticità elevata • Evento persistente in corso (manto stradale coperto con conseguente difficoltà di circolazione)	
Sindaco	• Informare la Prefettura e mantenere collegamenti costanti • Emettere ordinanze
Responsabile della Polizia Municipale	• Verificare transitabilità delle strade a rischio • Posizionare la segnaletica • Tenere contatti radio con squadre operative
Responsabile dell'Ufficio tecnico	• Disciplinare le segnalazioni • Informare aziende di trasporto pubblico • Tenere contatti con i referenti delle funzioni di supporto • Tenere contatti con ditte private

Responsabile della Funzione SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	• Provvede a tenere sotto controllo le situazioni particolarmente disagiate che in caso di neve possono aggravarsi quali diversamente abili, anziani, persone residenti in strutture di emergenza o abitazioni isolate e persone senza fissa dimora • Provvede in caso di necessità al loro trasferimento in idonee strutture di accoglienza • Provvede all'alimentazione degli animali • Provvede, in caso di necessità, al trasferimento degli animali in idonee strutture (stalle) • Provvede alla raccolta carcasse in aree idonee ed esegue operazioni residuali collegate all'evento
Responsabile delle Funzioni VIABILITÀ e MATERIALI E MEZZI	• Attivare le squadre operative che si occuperanno principalmente dello spargimento del sale • Rifornire il magazzino sulla base dei consumi e necessità • Attivare, ove se ne renda necessario le ditte private preventivamente individuate
Responsabile della Funzione SERVIZI ESSENZIALI	• Gestisce, tramite il referente dell'ente di gestione dell'erogazione dei servizi, il personale del medesimo per il ripristino delle linee e/o delle utenze • Mantiene contatti con il Dirigente Scolastico dai plessi interessati dall'evento
Responsabile della Funzione VOLONTARIATO	• Effettua in collaborazione con la Polizia Municipale il monitoraggio delle zone assegnate e la chiusura delle strade • Provvede allo sgombero della neve • Rimane a disposizione per eventuali nuove esigenze urgenti • Mantiene i collegamenti radio con la squadra operativa, la Polizia Municipale e costituisce il punto unico di ricezione delle chiamate dei cittadini (in sala operativa C.O.C.) dando al tempo stesso indicazioni circa la percorribilità delle strade e programmi di interventi e comunica ai gruppi operativi eventuali emergenze

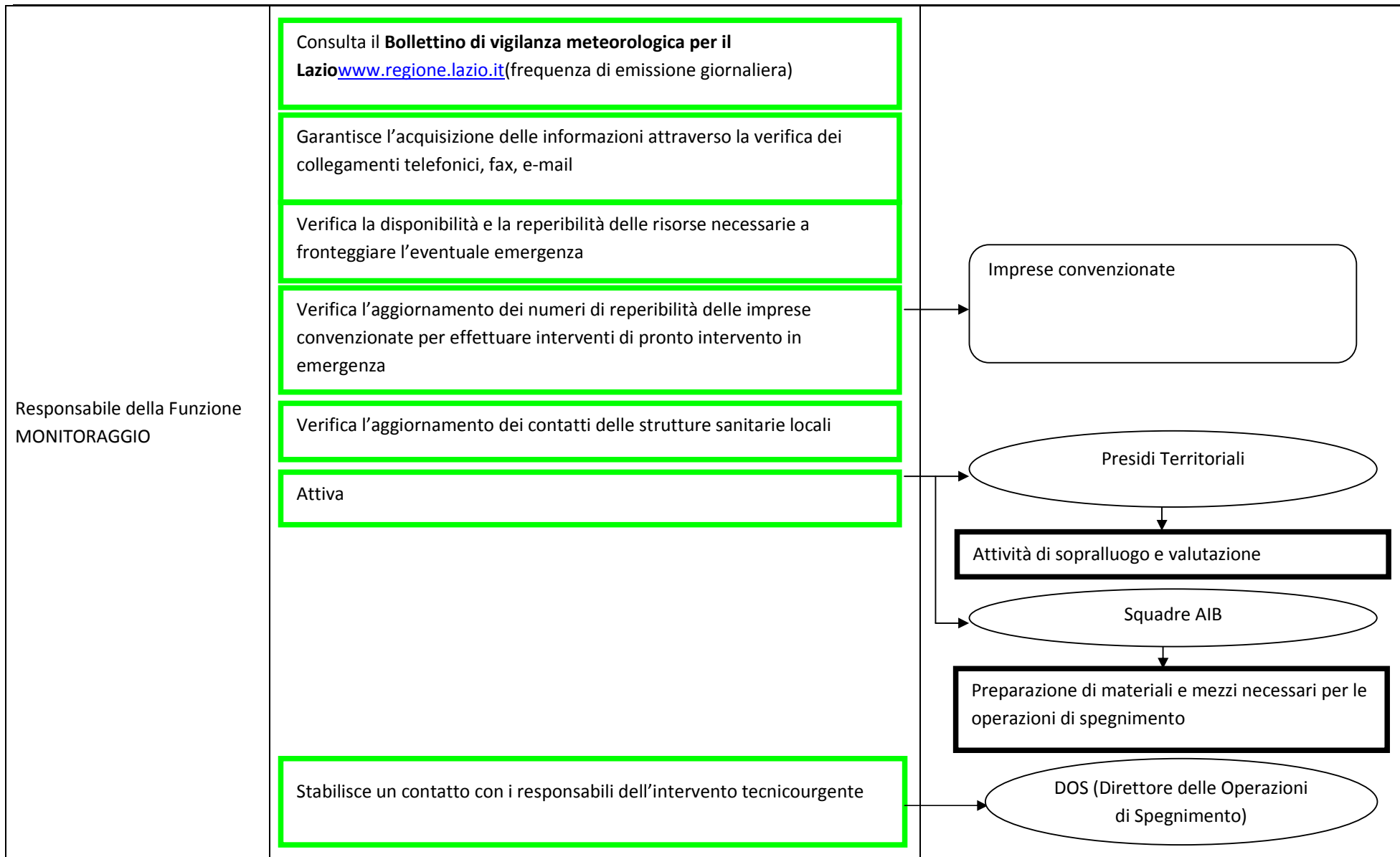
Evento incendio boschivo e d'interfaccia

Stati di attivazione

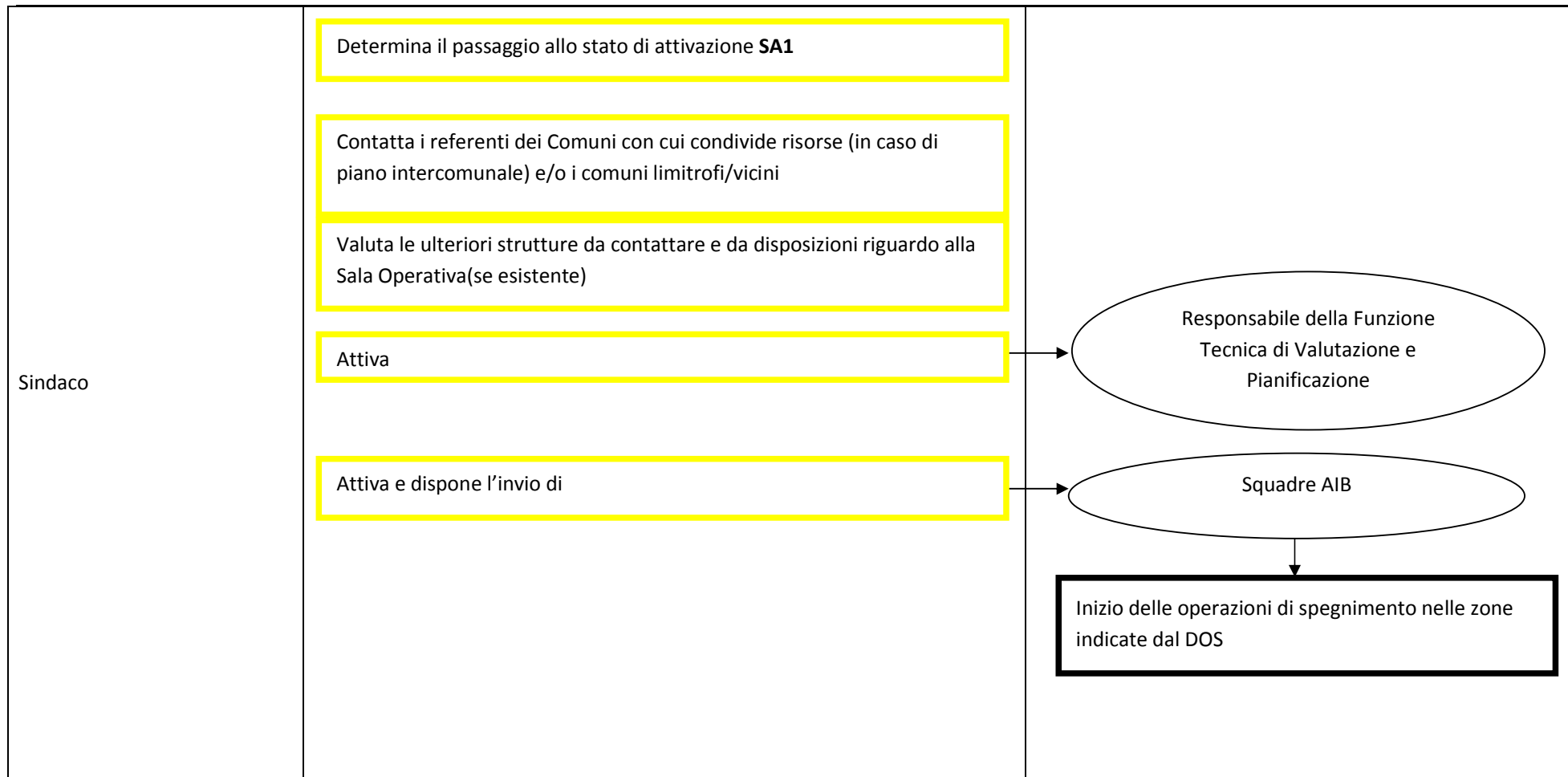
Stato di Attivazione	Condizioni di attivazione
SA0 - PREALLERTA	• Nel periodo di campagna A.I.B. • Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità media • In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale
SA1- ATTENZIONE	• Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità alta • In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con possibile propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS)
SA2 - PREALLARME	• In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con sicura propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS)
SA3 - ALLARME	• l'incendio boschivo raggiunge la zona d'interfaccia

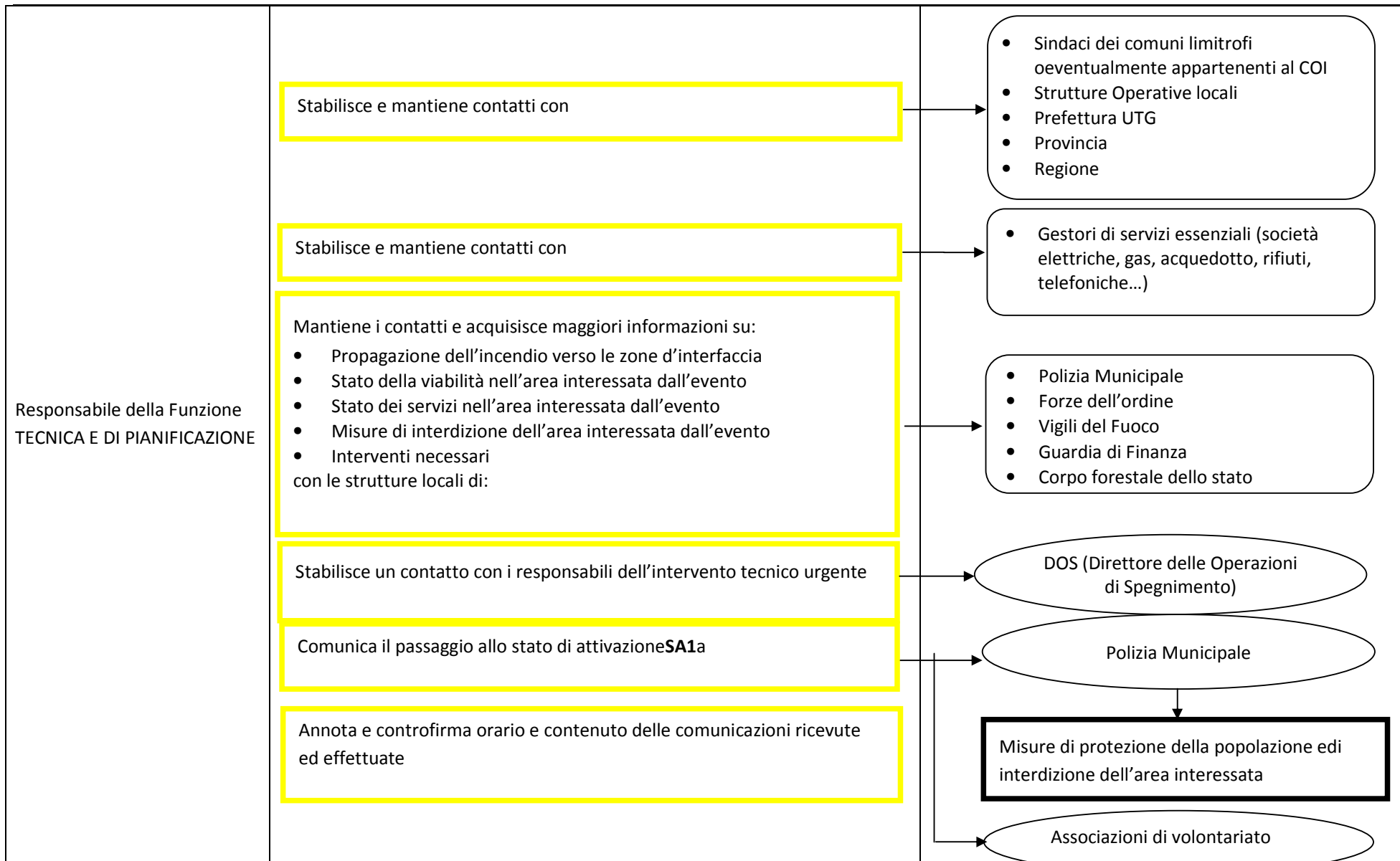
Procedure operative

SA0	Evento incendio d'interfaccia	
• Nel periodo di campagna A.I.B. • Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità media • In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale		
Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione SA0	• Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione
	Avvia le comunicazioni con	
	Predispone azioni di vigilanza	
	Individua i referenti di	• Presidi Territoriali • Squadre AIB
	Stipula convenzioni con imprese locali per il pronto intervento in emergenza	



SA1 - ATTENZIONE	Evento incendio d'interfaccia
• Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità alta • In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con possibile propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS)	



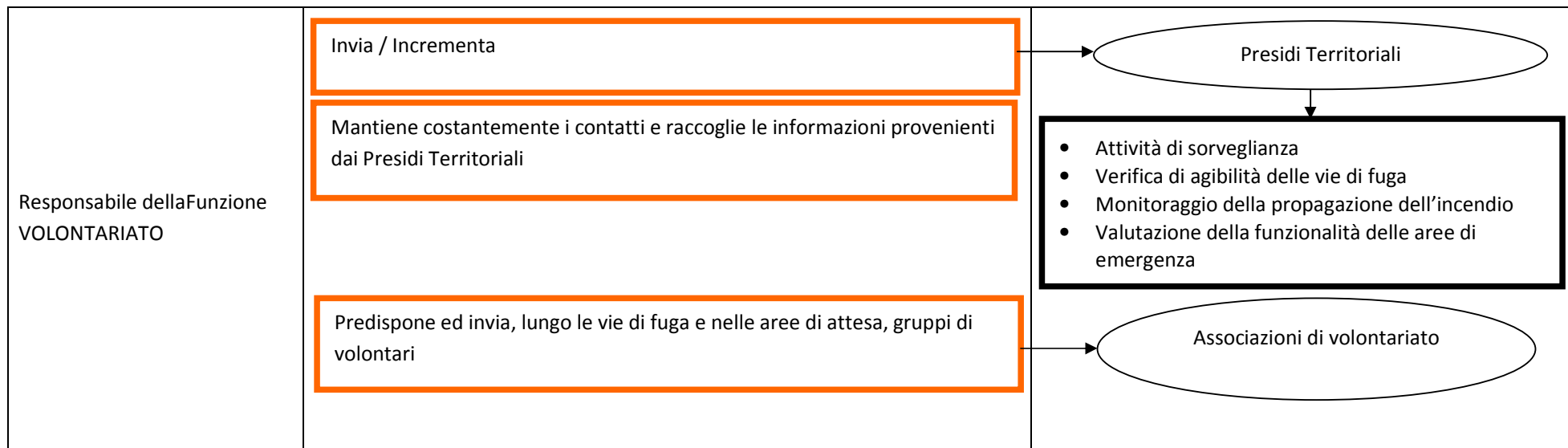


Responsabile della Funzione TECNICA E DI PIANIFICAZIONE	Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco. Nello specifico: • mercatini ambulanti • feste di piazza • manifestazioni sportive Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario. Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini)	
--	---	--

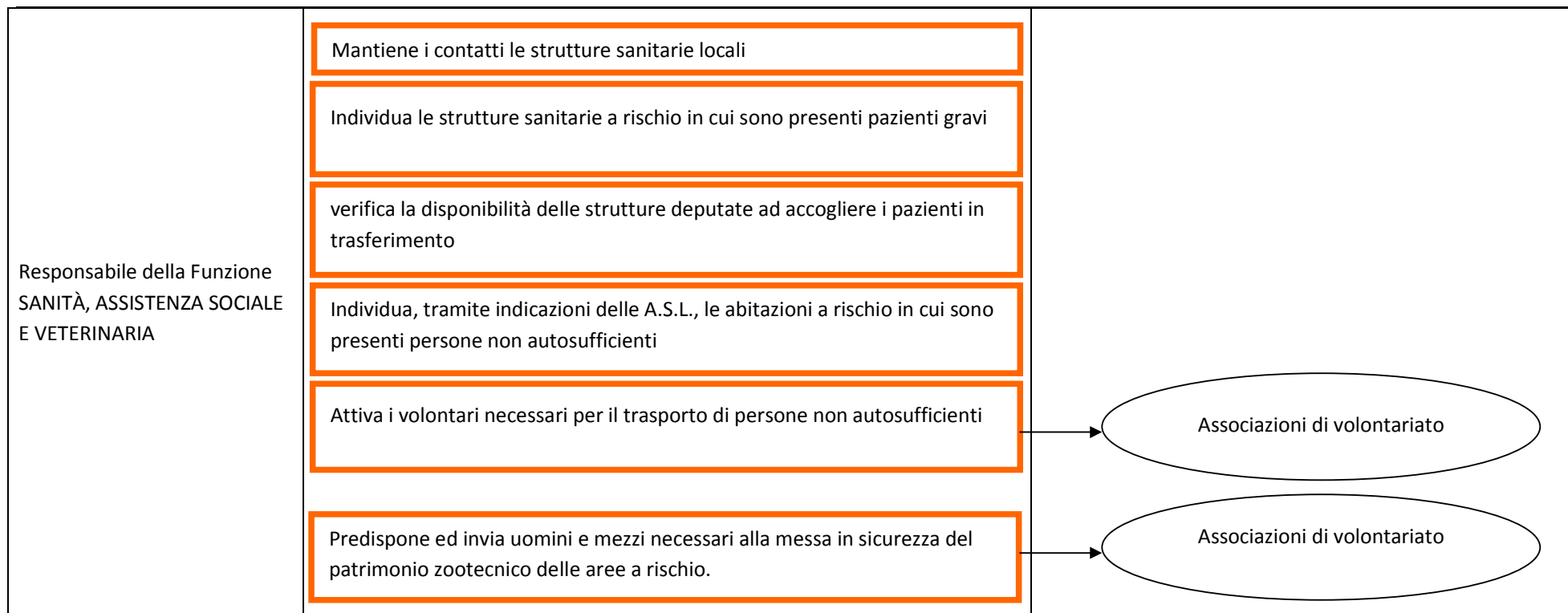
SA2 PREALLARME	Evento incendio d'interfaccia
In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con sicura propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS)	

Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione SA2 Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività) Mantiene i contatti con i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di piano intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa(se esistente) Attiva le funzioni di supporto Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza	1. Tecnica e di Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni 9. Assistenza alla popolazione
---------	--	--

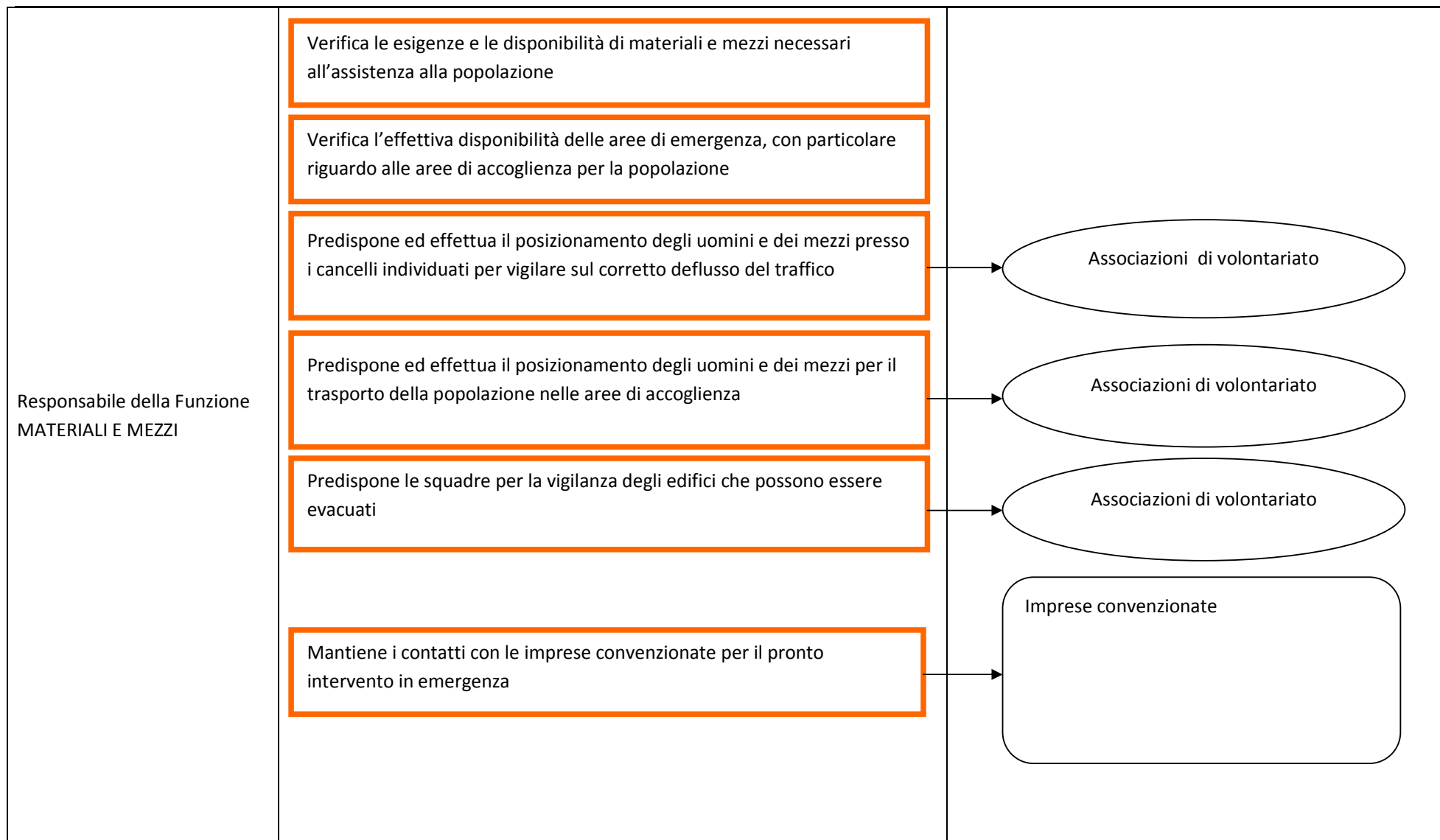
Responsabile della Funzione TECNICA E DI PIANIFICAZIONE	Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente) Mantiene i contatti con Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente Mantiene i contatti con Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni su: • Propagazione dell'incendio verso le zone d'interfaccia • Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento • Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento • Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento • Interventi necessari con le strutture locali di: Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento Provvede all'aggiornamento dello scenario di evento sulla base delle osservazioni dei Presidi Territoriali	• Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione • Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche...) • DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento) • Polizia Municipale • Vigili del Fuoco • Guardia di Finanza • Corpo forestale dello stato
--	--	---

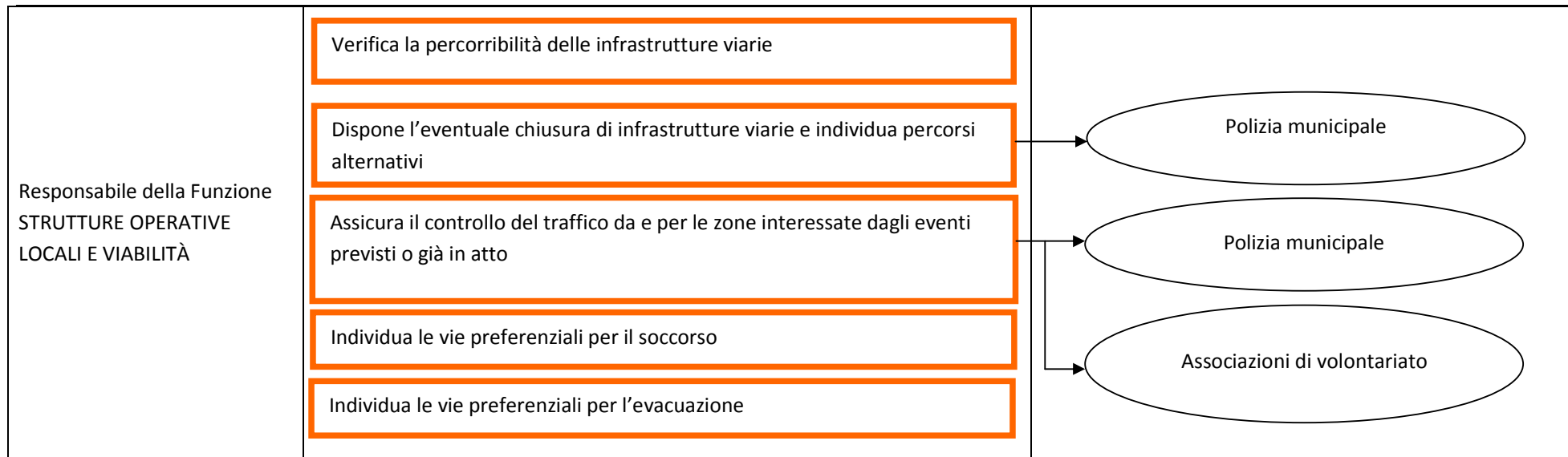


Responsabile della Funzione CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento	
--	---	--

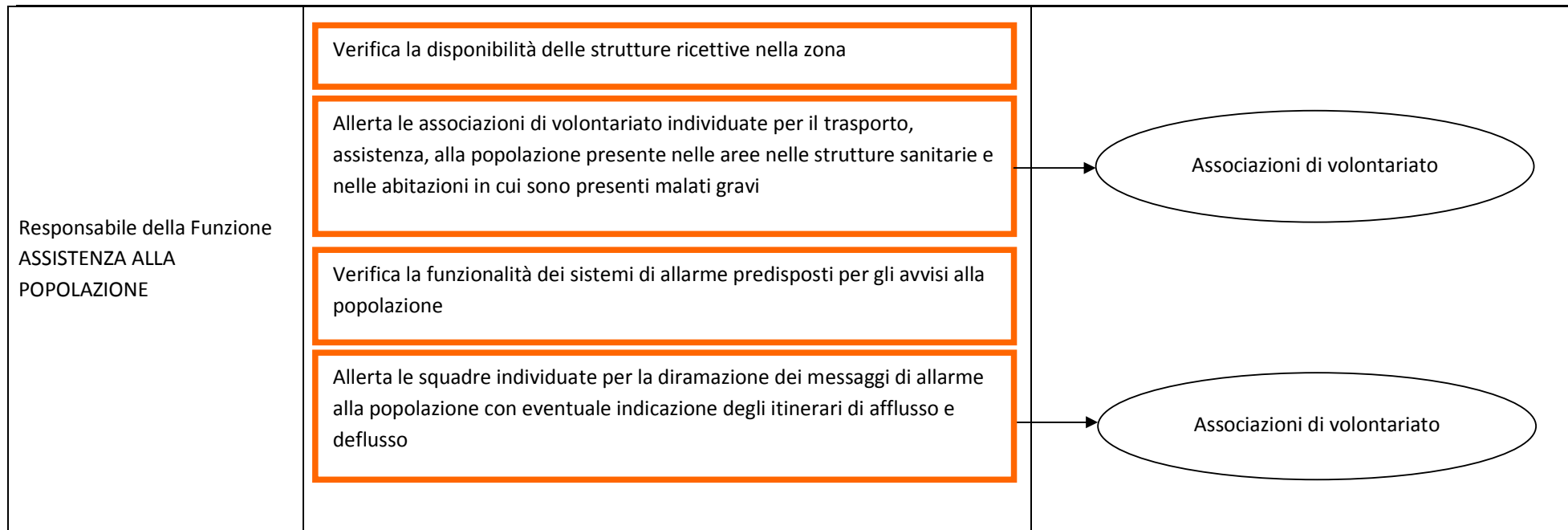


Responsabile della Funzione SERVIZI ESSENZIALI	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	
---	---	--



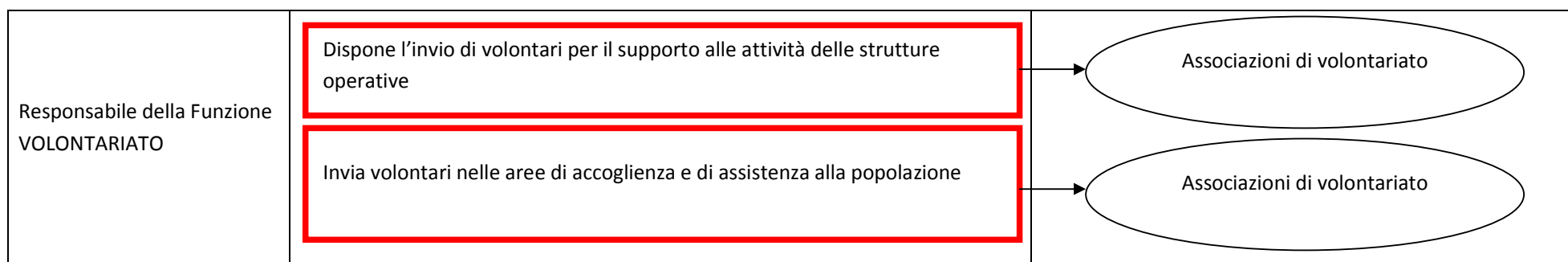
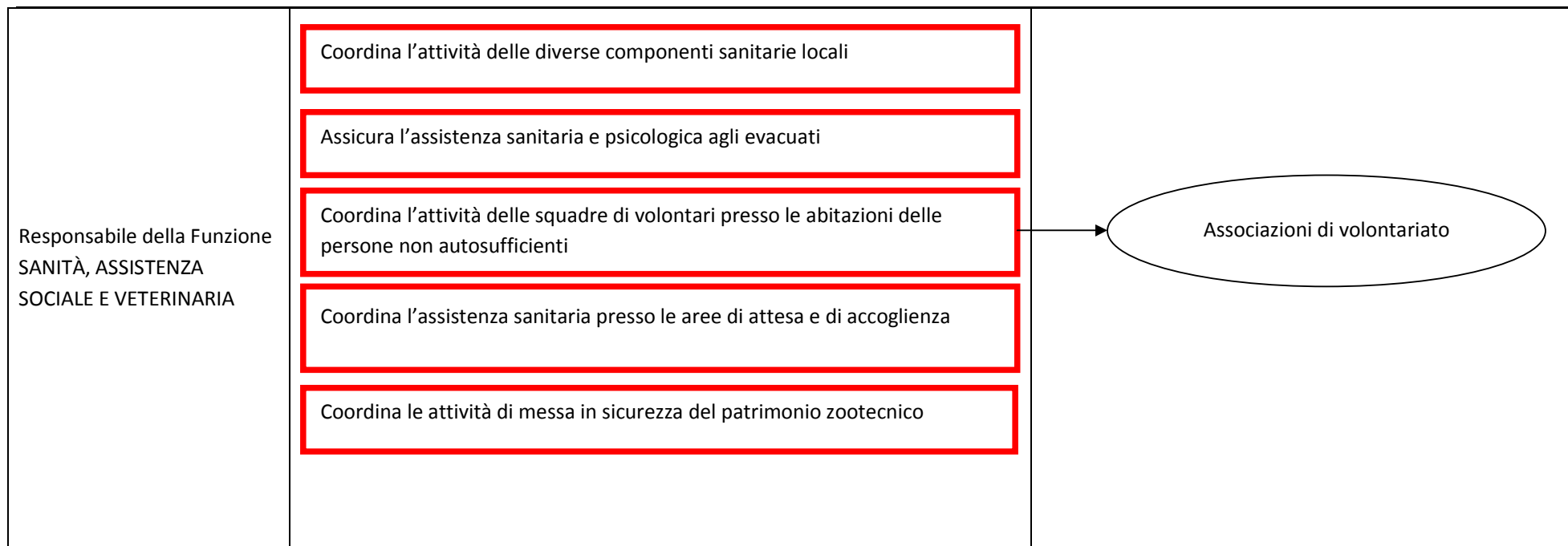


Responsabile della Funzione TELECOMUNICAZIONE	Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza Verifica il sistema di comunicazioni adottato Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme	
--	--	--



SA3 ALLARME	Evento incendio d'interfaccia
l'incendio boschivo raggiunge la zona d'interfaccia	
Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione SA3 Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività) Attiva i responsabili delle funzioni di supporto non ancora attivati Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza
	1. Tecnica di Valutazione e Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni 9. Assistenza alla popolazione

Responsabile della Funzione TECNICA E DI PIANIFICAZIONE	Mantiene contatti con Mantiene contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa(se esistente) fuori servizio Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali	• Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione • Polizia Municipale • Forze dell'ordine • Vigili del Fuoco • Guardia di Finanza • Corpo forestale dello stato
--	--	---



Responsabile della Funzione MATERIALI E MEZZI	Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG, Provincia.	Imprese convenzionate
Responsabile della Funzione CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio Avvia controlli antisciacallaggio nelle zone evacuate	

Responsabile dellaFunzione ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	Provvede ad attivare il sistema di allarme Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio Garantisce la prima assistenza el'informazione nelle aree di attesa Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza Provvede al ricongiungimento delle famiglie Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto	
---	---	--

Evento diga

Procedure operative

PERIODO ORDINARIO
Coordinamento di sopralluoghi e segnalazioni su tutto il tronco bacino-sottobacino idraulico ricadente nel territorio comunale, al fine di supportare le autorità competenti (Ardis, polizie municipali, CFS, ecc) nel rilevare: • le condizioni delle arginature, • le situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque, • eventuali anomalie che possano comportare l'aggravio del rischio idraulico, quali lavori, opere, dissesti arginali, ostruzioni in alveo, eccetera.
SA1 PREALLERTA
• per i serbatoi in esercizio normale, allorché l'invaso supera la quota massima di regolazione in occasione di eventi di piena significativi; • per i serbatoi in vaso limitato (a seguito di anomali comportamenti strutturati o fenomeni di instabilità delle sponde), allorché gli apporti idrici facciano temere il superamento della quota autorizzata per l'esercizio del serbatoio, nel caso sia stata individuata anche una quota ad essa superiore riconosciuta come massima raggiungibile unicamente in occasione di eventi eccezionali; se tale quota non è stata individuata si attiva la procedura di allerta vigilanza rinforzata di cui al successivo punto; • per i serbatoi in vaso sperimentale allorché gli apporti idrici facciano temere il superamento della quota autorizzata per l'esercizio del serbatoio. Comunque, nel caso in cui tali impianti abbiano mantenuto un comportamento regolare nel corso degli invasi sperimentali, la quota di esercizio autorizzata può essere temporaneamente superata in occasione di eccezionali eventi di piena, al fine di ridurre i deflussi a valle rispetto agli afflussi in arrivo al serbatoio, senza che si debba attivare la fase di allerta vigilanza rinforzata di cui al successivo punto. In tale eventualità i controlli strumentali e visivi devono essere svolti con continuità. In ogni caso non devono essere superate le quote indicate per la fase di allerta a) vigilanza rinforzata di cui al successivo punto.

Soggetti responsabili	Il gestore provvede ad informarsi tempestivamente, anche presso i competenti uffici idrografici, sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto. Qualora, sulla base delle informazioni ricevute, si preveda la prosecuzione o l'intensificazione dell'evento, il gestore comunica con immediatezza al prefetto e all'ufficio periferico del Servizio nazionale dighe, competenti per territorio nell'ambito del quale ricade la diga, l'ora presumibile del verificarsi della prima fase di allerta di cui alla lettera a) vigilanza rinforzata, nonché quella della conseguente apertura degli scarichi manovrabili che si rendesse necessaria.
SA2 ATTENZIONE	
Si verifica nei casi in cui le osservazioni a vista o strumentali sull'impianto di ritenuta rilevino l'insorgere di significativi anomali comportamenti strutturali o di fenomeni di instabilità delle sponde o, comunque, per ragioni previste nel piano dell'organizzazione della difesa militare, ovvero, al fine di non superare le condizioni estreme di carico assunte in progetto per l'esercizio delle strutture di ritenuta, in occasione di apporti idrici che facciano temere: I. nei serbatoi in esercizio normale, il superamento della quota di massimo invaso, quale indicata nel progetto approvato, II. nei serbatoi in invaso limitato, il superamento della quota riconosciuta come massima raggiungibile unicamente in occasione di eventi eccezionali. Ove tale quota non sia stata individuata, essa è da intendersi coincidente con quella massima autorizzata; III. nei serbatoi in invaso sperimentale, il superamento della quota riconosciuta come massima raggiungibile unicamente in occasione di eventi eccezionali o, in ogni caso, della quota massima di regolazione;	

Soggettiresponsabili	Il gestore avvisa tempestivamente il prefetto e l'ufficio periferico del Servizio nazionale dighe, competenti per territorio nell'ambito del quale ricade la diga, dell'attivazione della fase di allerta e della natura dei fenomeni in atto e, ove possibile, della loro prevedibile evoluzione. Da questo momento, il gestore ha l'obbligo di: • garantire la presenza dell'ingegnere responsabile o dell'ingegnere suo sostituto; • assicurare la sorveglianza delle opere con presenza continua e permanente in loco di personale tecnico qualificato, la cui attività è coordinata dall'ingegnere responsabile; • aprire gli scarichi quando necessario per non superare le quote indicate al precedente punto; • comunicare al prefetto ed all'ufficio periferico del Servizio nazionale dighe il cessare delle condizioni che hanno determinato la fase di allerta. Il Prefetto, sentito l'ufficio periferico del Servizio nazionale dighe, informa i prefetti dei territori di valle potenzialmente interessati dalla prevista onda di piena nonché le amministrazioni competenti per il “servizio di piena” ed attua le procedure previste per questa fase dal piano di emergenza.
----------------------	--

SA3 PREALLARME (pericolo-allarme di tipo 1)	
- il livello d'acqua nel serbatoio supera le quote indicate nei punti I, II, III - in caso di filtrazioni o di movimenti franosi sui versanti incombenti sull'impianto di ritenuta o di ogni altra manifestazione interessante l'opera di sbarramento che facciano temere la compromissione della stabilità dell'opera stessa, ovvero preludano a formazioni di onde con repentini notevoli innalzamenti del livello d'invaso.	
Soggetti responsabili	Il gestore, fermi restando gli obblighi di cui alla fase di allerta precedente, mantiene costantemente informati il prefetto e l'ufficio periferico del Servizio nazionale dighe dell'evolversi della situazione e delle relative possibili conseguenze, adottando tutti i provvedimenti necessari per contenere gli effetti dei fenomeni in atto; egli ha altresì l'obbligo di garantire l'intervento in loco dell'ingegnere responsabile o dell'ingegnere suo sostituto. Il prefetto attua le procedure previste per questa fase dal piano di emergenza.
SA3 ALLARME (collasso-allarme di tipo 2)	
- all'apparire di fenomeni di collasso dell'opera di ritenuta; - al verificarsi di fenomeni che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'imminenza di un evento catastrofico.	
Soggetti responsabili	Il gestore, fermi restando gli obblighi di cui alle precedenti fasi di allerta, provvede direttamente ed immediatamente ad informare il prefetto competente per territorio nell'ambito del quale ricade la diga per l'applicazione del piano di emergenza. Il prefetto attua le procedure previste per questa fase dal piano di emergenza provvedendo immediatamente a portare a conoscenza della situazione le Forze di polizia più vicine all'impianto, il Comando provinciale dei vigili del fuoco, il Dipartimento della protezione civile, sindaci dei comuni che possono essere coinvolti dall'evento e l'ufficio periferico del Servizio nazionale dighe.

Evento sismico

Stati di attivazione

Stato di Attivazione ⁵	Condizioni di attivazione
SA3 - ALLARME	Al verificarsi di un evento sismico

Procedure operative

PERIODO ORDINARIO
Il periodo ordinario è caratterizzato da attività di monitoraggio e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza da parte di ogni responsabile di funzione, in particolare: - aggiornare periodicamente i censimenti delle risorse (aree, strutture, materiali, mezzi, associazioni di volontariato ecc.), - effettuare sopralluoghi nelle aree di attesa, di accoglienza e ammassamento soccorsi, - verificare il funzionamento delle apparecchiature radio, - organizzare e svolgere esercitazioni, - realizzare campagne informative per la popolazione sulle norme di comportamento in caso di evento sismico.
SA3 ALLARME
AL VERIFICARSI DI UN EVENTO SISMICO
Al verificarsi di un evento sismico sensibile viene automaticamente attivato lo stato di allarme, con procedure conseguenti alla convocazione del COC e attivazione di tutte le Funzioni di Supporto.

⁵ L'evento sismico non è prevedibile, per cui in caso di sisma sensibile l'Amministrazione Comunale entrerà direttamente in stato di allarme.

Sindaco	• <u>Direzione e coordinamento di tutti gli interventi di soccorso</u>, da attuarsi in una sede adeguata individuata in una struttura antisismica o comunque tale da garantire il maggior grado di sicurezza possibile nei confronti delle azioni sismiche • Acquisizione dei dati e delle informazioni per definire un quadro, il più completo possibile, della situazione e identificare: • limiti dell'area coinvolta dall'evento, • entità dei danni e conseguenze su popolazione, edifici, servizi essenziali, vie di comunicazione, patrimonio culturale, • analisi di fabbisogni necessità. • Valutazione dell'evento: • configurare il fenomeno nelle reali dimensioni territoriali, • definire l'effettiva portata dell'evento per stabilire coordinamento e gestione dei soccorsi.
Responsabile della Funzione STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ	• <u>Raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione</u> attraverso percorsi pedonali segnalati. Tale operazione dovrà essere diretta da apposite squadre composte da volontari e forze di Polizia Municipale
Responsabile della Funzione VOLONTARIATO	• <u>Informazione costante alla popolazione</u> presso le aree di attesa, con il coinvolgimento attivo del Volontariato. L'informazione dovrà riguardare sia l'evoluzione del fenomeno in atto e delle conseguenze sul territorio comunale sia l'attività di soccorso in corso di svolgimento. Con essa saranno forniti gli indirizzi operativi e comportamentali conseguenti all'evolversi della situazione.
Responsabile della Funzione ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	• <u>Assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa</u> attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di volontari, polizia municipale, personale medico, nelle aree di attesa, per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Quest'operazione serve anche da incoraggiamento e supporto psicologico alla popolazione colpita. Si provvederà alla distribuzione di: - generi di prima necessità quali acqua, generi alimentari, coperte e indumenti, - tende o tele plastificate che possano utilizzarsi come creazione di rifugio o primo ricovero

Responsabile della Funzione STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ	• <u>Organizzazione del pronto intervento di ricerca e soccorso</u>, assicurata dal gruppo composto da vigili del fuoco, personale medico e volontari, per la ricerca e il primo soccorso dei cittadini rimasti bloccati sotto le macerie.
Responsabile della Funzione CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	• <u>Ispezione e verifica di agibilità delle strade</u> per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi. Per lo svolgimento di tale operazione sarà dato mandato all'ufficio tecnico comunale, in collaborazione con altri soggetti. In particolare la verifica dovrà essere eseguita in corrispondenza delle opere d'arte stradali, che potenzialmente possono aver subito danni tali da inficiare la percorribilità normale delle strade, come pure in corrispondenza degli edifici danneggiati che prospettano sulla sede viaria, i quali possono provocare interruzioni per caduta di parti pericolanti anche in occasione di successive repliche; altresì va condotta indagine sulle aree soggette a fenomeni franosi, indotti dal sisma, che abbiano causato, ovvero rappresentino, minaccia di riduzione della percorribilità dell'asse viario. Ciò diventa fondamentale per l'accesso ai soccorsi, per i necessari collegamenti tra le varie strutture d'intervento e per quanto concerne le attività sovramunicipali.
Responsabile della Funzione SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	• <u>Assistenza ai feriti gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico -infermieristica</u> che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), ove saranno operanti medici ed infermieri professionali. Nel P.M.A. verranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti e smistate, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini nosocomi.
Responsabile della Funzione ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	• <u>Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap.</u> Tali soggetti troveranno ospitalità e prima accoglienza presso l'area di ricovero individuata e segnalata alla popolazione anche con iniziative di formazione ed informazione.
Responsabile della Funzione TELECOMUNICAZIONI	• <u>Riattivazione delle telecomunicazioni e/o installazione di una rete alternativa</u>, che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi e le strutture sanitarie dislocate nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC.

IN UNA FASE SUCCESSIVA ALLA PRIMA OPERATIVITÀ DI EMERGENZA	
Responsabile della Funzione CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	• <u>Ispezione degli edifici</u> al fine di appurare l'agibilità e quindi accelerare, ovepossibile, il rientro della popolazione.
	• <u>Ispezione e verifica delle condizioni delle aree soggette a fenomeni franosi</u> (crolli,scivolamenti, etc.), con particolare riguardo a quelle che insistono su centri abitati,sistemi a rete, etc.; dovranno essere eseguiti da partedell'Autorità di protezione civile gli interventi urgenti (eventualmente provvisori) atti ad evitare danni a persone e a cose o a ridurre il progredire dei dissesti.
	• <u>Censimento e tutela dei beni culturali</u>, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza di reperti, o altri beni artistici, in aree sicure, facendosicurarli e riferirli alle competenti Sovrintendenze.
Responsabile della Funzione SERVIZI ESSENZIALI	• <u>Ripristino della funzionalità dei Servizi Essenziali</u>, al fine di assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas e servizi telefonici, oltre a garantire lo smaltimento dei rifiuti. Tutto quanto sopra va effettuato sia provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, sia mediante l'utilizzo di apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, etc.), sia provvedendo con mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti, etc.) avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alle reti di servizi.
Sindaco	• <u>Mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune</u>(anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, la Comunità Montana.

FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

La formazione e l'informazione sono attività fondamentali per il funzionamento dell'intero Sistema Comunale di Protezione Civile poiché consentono di contenere e ridurre i danni che un evento può provocare, quindi rappresentano un presupposto indispensabile per l'efficacia e l'efficienza del piano comunale di emergenza.

Formazione

La formazione permette di acquisire requisiti indispensabili per fronteggiare condizioni di emergenza; in questa direzione l'ente comunale, attraverso l'attuazione **di un piano formativo**, deve garantire e favorire la crescita della intera comunità locale.

L' articolazione preventiva di precisi percorsi formativi richiede di individuare:

- i destinatari della formazione;
- il modello formativo;
- i contenuti;
- i livelli di approfondimento;
- i supporti logistici.

La formazione deve essere principalmente rivolta ai soggetti che, all'interno del Sistema Comunale di Protezione Civile, svolgono ruoli e compiti ben definiti. Progetti di formazione devono essere tuttavia previsti anche per altre componenti del sistema e soprattutto per la popolazione interessata da ambiti di rischio preventivamente individuati negli scenari. Particolare attenzione dovrà essere rivolta agli allievi delle scuole le cui sedi sono considerate a rischio nel Piano di Protezione Civile.

Indicazioni per la realizzazione di attività addestrative

La circolare del Capo Dipartimento del 28 maggio 2010 fornisce indicazioni sulle attività addestrative per uniformare queste iniziative sull'intero territorio nazionale.

Il documento le suddivide in:

- esercitazioni di protezione civile
- prove di soccorso

Le prime verificano i piani di emergenza o testano i modelli organizzativi per la successiva pianificazione basandosi sulla simulazione di un'emergenza reale. Partecipano alle esercitazioni gli Enti, le

Amministrazioni e le Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile attivate secondo una procedura standardizzata.

In fase di progettazione deve essere redatto, dall'ente proponente, un documento di impianto da condividere con tutte le amministrazioni che partecipano alla simulazione. Questo documento contiene gli elementi fondamentali dell'esercitazione tra cui l'individuazione dell'evento storico di riferimento.

Gli elementi fondamentali da definire nella fase di progettazione di un'esercitazione sono i seguenti:

- ambito di riferimento e località interessate
- data di svolgimento
- tipologia di esercitazione
- componenti e strutture operative partecipanti
- obiettivi dell'esercitazione
- individuazione e descrizione di un evento storico di riferimento
- definizione di uno scenario di rischio
- descrizione del sistema di allertamento
- sistema di coordinamento (procedure di attivazione, flusso di comunicazione, sedi e strutture operative)
- attivazione e utilizzo delle aree di emergenza
- modalità di risposta del sistema di protezione civile
- modalità di coinvolgimento della popolazione
- sistema di informazione alla popolazione
- cronoprogramma delle attività
- stima dei costi
- valutazione dei risultati

Le prove di soccorso verificano la capacità di intervento nella ricerca e soccorso del sistema e possono essere promosse da una delle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile. Anche in questo caso viene elaborato un documento di impianto che deve essere trasmesso alle Autorità territoriali competenti e che deve prevedere – tra le varie informazioni – gli obiettivi e il cronoprogramma delle attività.

Informazione

Con la legge n. 265/99, art. 12, sono state trasferite al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione alla popolazione in situazioni di pericolo per calamità naturali.

Informare la popolazione significa assicurare una maggiore consapevolezza rispetto ai rischi e ai pericoli a cui si è esposti nel proprio territorio, e garantire comportamenti in grado di assicurare una maggior autoprotezione in caso di evento calamitoso.

Le tematiche centrali su cui articolare il Piano di informazione concernono:

- il **Sistema di Protezione Civile**, la sua organizzazione e struttura;
- **rischi** che possono insistere nel territorio;
- **comportamenti da adottare** nelle diverse fasi dell'emergenza.

In **tempo di pace** è fondamentale che i cittadini, ed in particolare quelli che risiedono nelle zone direttamente o indirettamente interessate dai potenziali eventi calamitosi, si formino una confidenza con le tematiche della sicurezza, imparando a conoscere:

- le caratteristiche di base del rischio che insiste sul territorio, ad esempio prendendo visione delle **mappe di rischio** che potrebbero essere esposte nella bacheca comunale e sul sito ufficiale del Comune;
- la localizzazione delle **aree e delle strutture di emergenza** ed i percorsi più brevi e sicuri per raggiungerle;
- le disposizioni del Piano d'Emergenza Comunale;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse **informazioni ed allarmi**, e quali mezzi di comunicazione saranno adottati dal Sistema di Protezione Civile.

L'attività di informazione e formazione rivolta alla cittadinanza avrà carattere di permanenza e sarà articolata, coerentemente con la disponibilità di risorse economiche comunali, in:

- programmi formativi scolastici;
- pubblicazioni specifiche distribuite tra le famiglie ed esposte nella bacheca comunale;
- articoli e spot informativi organizzati in collaborazione con i media locali.

Nella fase di emergenza l'informazione riveste un ruolo cruciale, per limitare il più possibile il panico nella popolazione che non deve sentirsi abbandonata a se stessa. In questa fase deve essere posta la massima attenzione sulle modalità di diramazione e sui contenuti dei messaggi, che devono essere chiari, sintetici, precisi, essenziali e, soprattutto, tempestivi e regolari.